



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 8<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*giovedì 23 settembre 2010*

**Presidenza del Presidente INTRONA**

#### INDICE

Presidente	pag.	5	Ventricelli	pag.	7,8
			Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	7
<b>Congedi</b>	»	5			
<b>Ordine del giorno</b>	»	5	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Palese “Parco eolico off-shore al largo di Tricase”</b>		
<b>Interrogazioni e interpellanze urgenti</b>					
Presidente	»	5	Presidente	»	8,10
			Palese	»	8,10
<b>Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Ventricelli e Losappio “Malasanità Ospedale di Altamura”</b>			Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	9
Presidente	»	5	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Palese “POR 2000-2006 – Ammontare e de-</b>		

**stinazione delle risorse liberate”**

Presidente	pag.	10,12
Palese	»	10,12
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	11

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Damone “Comune di Ischitella, ritardi ingiustificati”**

Presidente	»	12
Damone	»	12

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Accesso spiaggia Baia dei Mergoli – Mattinata (Fg)”**

Presidente	»	12,14,22
Lonigro	»	14,22
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	14

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Incendio del capannone alla Fiera del Levante”**

Presidente	»	14
Zullo	»	15,17
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	16

**Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Palese e Congedo “Concorsi per primari di cardiologia negli Ospedali di Casarano e Copertino”**

Presidente	»	17,20,21
Palese	»	18,19,20
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	19
Congedo	»	21

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Servizio lavanolo Ospedale San Paolo di Bari”**

Presidente	»	22
Zullo	»	23,24
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	24

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Gianfreda “Pro-****getto di ottimizzazione U.T. AQP – Livelli e incentivi assegnati ad alcuni lavoratori AQP”**

Presidente	pag.	24,25
Gianfreda	»	25

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Epifani “Riorganizzazione aziendale delle unità territoriali dell’Acquedotto pugliese”****Interrogazione urgente a firma del consigliere Friolo “Riorganizzazione unità territoriale AQP”**

Presidente	»	25,30
Friolo	»	27,30
Epifani	»	27,30
Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	28,30

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Ritorno al futuro – Avviso n.19”****Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Palese e Cassano “Bando ‘Ritorno al Futuro’”**

Presidente	»	31
Zullo	»	34,36
Cassano	»	34,37
Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	34

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Buccoliero “Corso di specializzazione in commercio estero per giovani laureati residenti in Puglia e progetti di internalizzazione per 15 aziende pugliesi del settore della meccanica avanzata. Richiesta di proroga dei termini”**

Presidente	»	37,39
Buccoliero	»	38
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	38

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Buccoliero “Licenziamento di due giornalisti dell’Ufficio Stampa della Regione Puglia e di due addetti all’Infopoint del Consiglio, con**

<b>conseguente riduzione dei servizi di comunicazione e informazione”</b>			Pentassuglia	pag.	52
Presidente	pag.	39	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Bando ADISU per la gestione delle residenze universitarie di Lecce”</b>		
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Gianfreda “Centrale a biomasse di Cavallino”</b>			Presidente	»	52
Presidente	»	39,41	Congedo	»	52
Gianfreda	»	39,41	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Ritorno al Futuro – Borse di ricerca”</b>		
Capone, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico</i>	»	40	Presidente	»	52
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Divieto di circolazione dei veicoli per il trasporto di cose – Decreto n. 1061 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”</b>			Congedo	»	53
Presidente	»	41	Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	53
Lonigro	»	42	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Surico “Situazione Ente pugliese di cultura popolare”</b>		
<b>Interpellanza urgente a firma del consigliere Epifani “Proposta di integrazione – Modifica del d.lgs. 152/2006”</b>			Presidente	»	54
Presidente	»	42	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Damone “Disastro della formazione professionale”</b>		
Epifani	»	44,46	Presidente	»	54,56
Stefano, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	45	Damone	»	54,56
<b>Interpellanza urgente a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis, Longo “Ritiro della delibera di Giunta regionale n. 735 del 15/03/2010 ‘Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese’”</b>			Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	55
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Consultorio familiare”</b>			<b>Interpellanza urgente a firma del consigliere Epifani “Proposta di revisione della decisione di soppressione della Scuola Speciale dell’Infanzia presso ‘La Nostra Famiglia’ di Ostuni”</b>		
Presidente	»	46,47	Presidente	»	56
Curto	»	46,51	Epifani	»	57
Zullo	»	49,51	Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	57
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	50	<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Contributi per interventi di disinfezione e disinfezione per i litorali dei comuni pugliesi”</b>		
<b>Interrogazione urgente a firma del consigliere Pentassuglia “Ricoveri in RSA”</b>			Presidente	»	57,59
Presidente	»	51	Congedo	»	58
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	52	Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	58



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.18).

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Alfarano, Barba, Blasi, Brigante, Caroppo, Lanzilotta, Loizzo e Vadrucci.

Risulta assente l'assessore Gentile.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL 13/09/2010 n. 16 "Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale" (rel. cons. Sannicandro) (già trattato nella seduta precedente);

2) DDL 13/09/2010 n. 17 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti" (rel. cons. Marino) (già trattato nella seduta precedente);

3) Interrogazioni e interpellanze urgenti.

Colleghi consiglieri, riassumo brevemente le modalità di svolgimento dei lavori che adotteremo nell'odierna seduta, dal momento che dobbiamo affrontare il *question time*. Daremo la parola per due minuti all'interrogante, in quanto l'interrogazione è già stata inviata, per tre minuti al rappresentante del Governo per la risposta e per un minuto nuovamente all'interrogante per l'eventuale replica.

Queste sono le regole perché tutto funzioni perfettamente.

### Interrogazioni e interpellanze urgenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 3), reca: «Interrogazioni e interpellanze urgenti».

### Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Ventricelli e Losappio "Malasanità Ospedale di Altamura"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Ventricelli e Losappio, un'interrogazione urgente "Malasanità Ospedale di Altamura", della quale do lettura:

«- All'assessore regionale alla sanità. - I sottoscritti consiglieri,

*premessi che*

- dal 01/08/2008, la struttura complessa di chirurgia dell'Ospedale di Altamura, a seguito del pensionamento del precedente primario, è stata affidata alla direzione di un nuovo primario proveniente dall'Ospedale di Grumo Appula;

- la precedente gestione del reparto di chirurgia, per lunghi anni è stata il fiore all'occhiello dell'Ospedale di Altamura, che, accanto a numerosi altri professionisti operanti in altri reparti dello stesso ospedale, aveva assicurato per decenni ottimi risultati, una gestione collegiale del reparto senza mai alcuna disfunzione amministrativa né contrasti nel reparto e tra il reparto e la direzione sanitaria e generale;

- questa riconosciuta capacità al reparto di chirurgia dell'Ospedale di Altamura, in questi primi 15 mesi di nuova direzione sembra non essere confermata, anzi il livello delle prestazioni del reparto appare significativamente compromesso in termini di efficienza gestionale e trasparenza;

*infatti accade che*

- il registro delle prenotazioni degli interventi chirurgici non viene assolutamente rispettato tant'è che molti pazienti, visitati e ricoverati diversamente sono operati prima senza alcun rispetto cronologico (a conferma di ciò si confrontino le note inviate dal Direttore Sanitario del Presidio rimaste senza alcun riscontro);

– in questi mesi la gestione delle liste di attesa da parte del Dirigente presso il reparto è a dir poco discutibile, visto che sono quasi sempre operati i pazienti “del primario” mentre quelli ricoverati da altri chirurghi del reparto aspettano diversi mesi (recentemente si è verificato che un paziente con un tumore sanguinante è stato operato d’urgenza all’Ospedale Miulli di Acquaviva);

– il numero complessivo degli interventi chirurgici è diminuito rispetto a quello degli anni passati nonostante il numero dei medici sia passato da 7 a 11 essendo anche diminuiti gli interventi per neoplasie rispetto agli anni precedenti;

– la forma del ricovero day surgery viene sostanzialmente svuotata poiché, a volte accade, che pazienti che fanno tutti gli esami in regime di day surgery si ricoverano spesso anche diversi giorni prima dell’intervento con forte aggravio per la spesa pubblica regionale;

– diversi pazienti in virtù di questa gestione e direzione del reparto sono ricoverati per accertamenti mentre il ricovero ospedaliero è per pazienti acuti e gli accertamenti strumentali devono essere eseguiti ambulatorialmente per ridurre i costi delle giornate di ricovero che ricadono sulla collettività pugliese;

– è aumentata sensibilmente la mobilità passiva per patologie di chirurgia generale e neoplastiche presso altri ospedali anche privati ed extraregionali: i parametri economici di riferimento sono abbondantemente superati con ulteriore aggravio della spesa sanitaria regionale;

– tali disfunzioni e irregolarità nella direzione del reparto sono il risultato o comunque acuite da una gestione eccessivamente piramidale, gerarchica e autoritaria che sta mortificando gli operatori del reparto, medici ed infermieri, alcuni dei quali iniziano ad abbandonarlo per altre destinazioni, altri continuano con grande senso di responsabilità ma anche con grande frustrazione ed amarezza;

– si sono verificati diversi episodi in cui i

pazienti sono spettatori di “rimproveri ad alta voce” da parte del direttore della struttura al personale infermieristico ormai demotivato e frustrato;

– a conferma di tutto ciò tre valenti medici del reparto nelle ultime settimane si sono trasferiti in altri ospedali della nostra provincia (Miulli, Policlinico) o presso altre funzioni dopo periodi di malattia conseguenti al rapporto conflittuale sorto nel reparto;

– altri operatori del reparto hanno in animo di fare altrettanto mentre la caposala ha presentato anch’ella domanda di trasferimento;

– gli operatori lamentano una gestione quasi privatistica del reparto senza alcuna corresponsabilizzazione di équipe;

– su tali aspetti più volte il direttore sanitario del presidio ha chiesto spiegazioni alla direzione della struttura complessa ricevendo risposte superficiali ed incoerenti;

*ciò premesso*

– si ritiene che tali gravissime disfunzioni ed irregolarità sui quali ritiene debba anche richiamarsi l’attenzione della stessa autorità giudiziaria per gli eventuali profili di illiceità che si dovessero ravvedere, rischiano di compromettere seriamente i risultati raggiunti in tutti questi anni sia dal reparto di chirurgia sia da tutti gli operatori dell’Ospedale di Altamura.

Ciò in un momento importante per la città stessa e per l’intero territorio verso cui la Direzione generale della Asl BA e la stessa Giunta regionale, sta profondendo notevoli sforzi finanziari per il completamento del nuovo Ospedale della Murgia che tra poco più di un anno dovrà ereditare le professionalità, la credibilità e i risultati di tutti gli operatori dell’attuale Ospedale che possono essere offuscate da responsabilità che vanno accertate e che comunque appartengono a pochi.

Tutto ciò premesso e ritenuto

*chiedono*

– quali iniziative ha in animo di intraprendere per tranquillizzare gli utenti rispetto alle situazioni sopra riferite;

– se non ritiene necessario i poteri ispettivi al fine di verificare tutto quanto riferito;

– se non ravvisi la necessità di sollecitare anche la verifica giudiziaria su alcune situazioni che possono integrare illeciti nella gestione delle liste di attesa».

Invito i presentatori a illustrarla.

VENTRICELLI. Signor Presidente, tenterò di utilizzare i pochissimi minuti che il Regolamento o, comunque, la decisione dell'Ufficio di Presidenza offre per illustrare un argomento che può sembrare marginale e localistico, ma che, a mio avviso, rappresenta una spia di quello che avviene in alcune aree del territorio in materia sanitaria.

Si tratta di un'interrogazione, che peraltro avevo già presentato nella scorsa legislatura, relativa alla gestione del reparto di chirurgia dell'ospedale della città di Altamura. A mio avviso – ho cercato di metterlo in evidenza nell'interrogazione – tale struttura viene gestita in maniera assolutamente discutibile da parte del direttore. Nell'interrogazione mi sono sforzato di sottolineare quali sono i passaggi concreti e specifici che stanno sostanzialmente trasformando quel reparto da fiore all'occhiello dell'ospedale di Altamura – tale è stato negli scorsi decenni – in un reparto che sta perdendo potenzialità, capacità e anche efficienza nel settore stesso.

Peraltro, il fatto che nella scorsa legislatura questa interrogazione sia stata già presentata non toglie attualità alla stessa, nel senso che anche nei giorni scorsi – fin dal 24 ottobre – si è verificato un ulteriore episodio che ha sottolineato l'assoluta discutibile gestione autoritaria da parte del primario del reparto. Mi riferisco all'ennesimo episodio, che sicuramente verrà riportato anche sui giornali, di un litigio dello stesso primario con alcuni suoi colleghi.

Sull'argomento, peraltro, sono state svolte indagini, nel merito delle quali non spetta a me parlare. Vi è stato, dunque, l'intervento da parte della stessa magistratura. So che l'ASL

ha disposto un'ispezione, che peraltro ho anche esaminato, su cui vorrei che l'assessore Fiore potesse dire qualcosa di più, dal momento che il risultato di quell'indagine è assolutamente risibile, nel senso che tecnicamente il nucleo ispettivo non ha assolutamente utilizzato i poteri che la legge conferisce.

So anche che la Regione, dietro mia sollecitazione, ha disposto un'analoga ispezione, il cui risultato non è a mia conoscenza e che mi auguro sia più penetrante e più serio di quello che, in realtà, è emerso a seguito dell'ispezione da parte dell'ASL.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, per evitare di riferirmi alle modalità attraverso cui le attività delle singole unità operative vengono svolte, come è noto al consigliere Ventricelli, preciso che i primari e i direttori di unità operative complesse hanno per legge la responsabilità della conduzione clinica dei reparti e l'obbligo di rispondere a tutta una serie di adempimenti di carattere manageriale.

La situazione che si è determinata presso l'ospedale di Altamura, con l'innesto di un nuovo primario per la rescissione del contratto per motivi pensionistici del precedente primario, ha visto l'innesto, appunto, di una persona nuova rispetto a un gruppo abituato chiaramente a lavorare con una gestione differente. Questo ha creato delle tensioni non ancora risolte.

Per l'emergenza di fenomeni reciproci, da parte del primario, da un lato, e soprattutto di un aiuto, dall'altro, di lamentele e proteste nei confronti sia dell'ASL che della struttura regionale, la Regione ha attivato un nucleo ispettivo che ha dato gli esiti che il consigliere Ventricelli dichiara inadeguati, dai quali tuttavia non si evince l'esistenza, all'interno di quella struttura, di elementi sufficienti per pro-

cedere a una rescissione anticipata del contratto con il predetto primario, prevista in maniera eccezionale dalle leggi dello Stato.

I primari sono sottoposti a valutazioni periodiche e, in quella sede, l'intero assetto, anche dal punto di vista gestionale, amministrativo e relazionale che si è svolto nel corso degli anni, viene sottoposto a una valutazione tra pari, che non è una valutazione di carattere burocratico-amministrativo da parte dell'ASL.

Tuttavia, in considerazione dell'insoddisfazione del consigliere Ventricelli rispetto alla prima delle ispezioni che lui ha ricordato, l'ASL è stata invitata a fornire ulteriori elementi ispettivi rispetto alla situazione esistente all'interno dell'unità operativa di chirurgia generale dell'ospedale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**VENTRICELLI.** Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore Fiore, ma con altrettanta onestà voglio dichiararmi parzialmente soddisfatto della sua risposta. Questa parziale soddisfazione non si riferisce assolutamente al suo comportamento e alla sua risaputa serietà, quanto ad alcuni atteggiamenti parzialmente asettici dell'ASL che, nel compiere la scelta dell'ispezione, a mio giudizio, non ha compiuto integralmente il proprio dovere.

Vorrei solo che l'assessore potesse fornirmi il risultato e la relazione del nucleo ispettivo regionale, che non ho ancora avuto la possibilità di esaminare e che mi auguro possa essere differente da quella redatta dal nucleo ispettivo dell'ASL.

### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Palese "Parco eolico off-shore al largo di Tricase"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Palese, un'interrogazione ur-

gente "Parco eolico off-shore al largo di Tricase", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'ambiente. - Il sottoscritto consigliere,

*premesso che*

- si apprende da comunicato stampa dell'assessore Nicastro che il Comitato regionale VIA ha licenziato il primo parco eolico off-shore al largo delle acque di Tricase e che si tratta di un parco, quello della società Sky Saver, composto da 24 pale e di circa 90 Mw di potenza a distanza di 20 Km dalla costa;

- si apprende dalla stampa che tale progetto sarebbe stato coperto "con la cortina del segreto" il che avrebbe reso articolato anche il procedimento autorizzativo della VIA;

- da ricerche effettuate su internet, risulta che socio unico della Sky Saver srl con sede legale a Santeramo in Colle (Ba), è la Blue H Technologies B.V. con sede in Olanda;

*si interrogano per sapere*

- se siano a conoscenza del fatto che socio unico della Sky Saver sia una società con sede in Olanda;

- se non ritengano tale circostanza singolare;

- se è vero che l'iter del progetto è stata caratterizzata dal mistero e perché;

- se non ritengano di riferire in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

**PALESE.** Signor Presidente, la richiesta è molto semplice: si chiede all'assessorato se è possibile sapere chi si trova dietro questa società olandese.

Nelle delibere stesse e nelle procedure che sono state seguite si fa riferimento a una società che risiede a Santeramo, ma l'intera proprietà di questa società risulta essere olandese. Si tratta di una questione semplice che non comporta alcun tipo di problema.

Vorremmo inoltre sapere, visto che l'impianto in questione dovrebbe sorgere nel terri-

torio di mia residenza, da chi è rappresentata questa società che investe nel nostro territorio.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente.** Signor Presidente, l'assessorato alla qualità dell'ambiente non è a conoscenza del fatto che socio della Sky Saver sia una società con sede in Olanda, questo perché la verifica di questi aspetti non rientra tra quelli che formano oggetto di valutazione tecnica.

L'assessorato alla qualità dell'ambiente rilascia pareri tecnici (VIA, VAS, e AIA), mentre questo tipo di accertamento è demandato all'assessorato allo sviluppo economico.

Il parere di valutazione di impatto ambientale considera solo i fattori, appunto, di carattere ambientale – ossia quelli previsti dall'articolo 8 della legge regionale n. 11 del 2001 – ed è, ovviamente, rilasciato solo a fini di compatibilità ambientale, quindi prescinde da qualsiasi valutazione relativa alle generalità e all'anagrafe imprenditoriale del proponente.

Con l'interrogazione si chiede se è vero che l'iter del progetto è stato caratterizzato dal mistero e per quale motivo e se non riteniamo di riferire in Consiglio regionale. A tal proposito, desidero solo puntualizzare, per tranquillità del Presidente Palese e di tutti, che in realtà la trasparenza, quindi la partecipazione e l'informazione del pubblico e dei soggetti interessati, c'è stata ed è stata anche ampia. Infatti, dopo aver verificato che la società proponente aveva provveduto alle pubblicazioni di rito, concernenti l'avviso di deposito previsto dal decreto legislativo n. 152/2006, pubblicizzato sulle testate dei giornali *Il Messaggero* e *Il quotidiano*, il 16 giugno 2009, il Servizio ecologia, al fine di facilitare e promuovere il coinvolgimento del pubblico nel processo decisionale, ha predisposto, a fine luglio del 2009, la pubblicazione *on-line* della documen-

tazione tecnico-amministrativa del progetto in argomento, così come fornita dal proponente, arricchendola anche con successive integrazioni presentate da Sky Saver Srl, rendendo in tal modo attingibile il dato anche a semplice consultazione di carattere telematico.

Successivamente, il 12 gennaio 2010, il Servizio ha indetto una conferenza di servizi, finalizzata all'acquisizione di intese, concessioni, autorizzazioni, pareri e, in generale, a tutta quell'attività provvedimentale prevista dalla legge n. 241/90 e dall'articolo 9 della legge n. 340 del 2000. Anche di questa conferenza sono stati informati i venticinque soggetti coinvolti a vario titolo nella procedura, comprese le associazioni ambientaliste e i sindacati maggiormente rappresentativi, segnatamente il cantiere navale CBS di Brindisi, presso cui saranno realizzate le strutture di progetto, il cui personale – se il progetto dovesse trovare attuazione concreta – sarà riasorbito.

In data 2 marzo 2010, presso gli uffici dell'assessorato alla qualità dell'ambiente, in considerazione delle ricadute sull'occupazione che hanno condotto sindacati e lavoratori di Brindisi a manifestare presso il nostro assessorato, si è tenuta un'altra audizione volta a chiarire una serie di rilievi riscontrati dal Comitato regionale VIA nel corso della sua attività istruttoria. A seguito di detta audizione, la società proponente ha fornito all'ufficio scrivente e a tutte le amministrazioni interessate integrazioni progettuali che dal 25 marzo 2010 sono state anche regolarmente pubblicate sul portale ambientale.

In particolare, al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa, pur essendo ormai trascorsi i termini previsti dall'articolo 13 della legge regionale n. 11/2001 in materia di VIA, è stato richiesto e sollecitato l'ultimo parere rimasto inespreso, ossia quello di competenza della Provincia di Lecce che, alla data della risposta del 15 giugno 2010, non era ancora pervenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PALESE. Signor Presidente, sono ampiamente soddisfatto della risposta dell'assessore Nicastro, che riguarda le competenze e le procedure dal punto di vista del suo assessorato e la valutazione dell'impatto ambientale. Peraltro, in un sereno confronto telefonico, al momento dell'interrogazione, con l'ex assessore Losappio avevamo già chiarito abbastanza questo aspetto.

Invito il Presidente del Consiglio a mantenere ancora in piedi questa interrogazione, in attesa che l'assessorato competente, quello allo sviluppo economico, così come poc'anzi affermato dall'assessore Nicastro, dia la sua risposta all'interrogazione.

L'interrogazione non ha messo in evidenza gli aspetti o le perplessità in riferimento a questo tipo di impianto, a questa scelta o alle procedure seguite dall'assessorato all'ambiente. Da tutte queste procedure risulta che l'istante, chi ha presentato la richiesta di autorizzazione, è una società di Santeramo. Ad ogni modo, proprietaria dell'intera società di Santeramo e chi deve realizzare questo impianto risulta essere una società olandese, di cui non ricordo neanche il nome. Noi vorremmo sapere chi sono questi soggetti e se l'assessorato allo sviluppo economico è in grado di riferircelo.

PRESIDENTE. L'assessore Nicastro sarà così cortese da trasmettere alla collega Capone le interrogazioni presentate dal Presidente Palese. Nella prossima seduta di *question time* la collega Capone risponderà.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Palese "POR 2000-2006 – Ammontare e destinazione delle risorse liberate"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Palese, un'interrogazione urgente "POR 2000-2006 – Ammontare e de-

stinazione delle risorse liberate", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla programmazione. -

*Premesso che*

- le operazioni di rendicontazione del POR 2000-2006, sono state da tempo ultimate;

- risulta, anche da numerose delibere di Giunta Regionale, che nelle rendicontazioni del POR 2000-2006 sono state inserite diverse opere e progetti sponda e/o coerenti, ammontanti a circa 1,4 miliardi di euro;

- risulta anche, in particolare dalla Delibera di G. R. Numero 1179 del 18 maggio scorso, che la Commissione Europea avrebbe sanzionato la Regione Puglia ritenendo alcuni di questi progetti non coerenti con il quadro comunitario di sostegno e che la Regione Puglia ha presentato ricorso;

*si interrogano per sapere*

- a quanto ammontano in totale le risorse liberate al termine della rendicontazione del POR 2000-2006, tra riutilizzate e non;

- l'elenco analitico di tutti gli impegni assunti dalla Regione per l'utilizzo delle risorse liberate e in disponibilità della Regione in seguito alla rendicontazione dell'intero POR 2000-2006;

- a quanto ammontano le risorse liberate e non ancora impegnate e che eventualmente sono attualmente in disponibilità della Regione;

- se nel corso degli esercizi finanziari 2008 e 2009 parte di queste risorse sono state utilizzate a copertura delle perdite del servizio sanitario regionale e, se sì, quante;

- se la Giunta regionale non ritenga di riferire in Consiglio Regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

PALESE. Signor Presidente, in verità la semplice interrogazione serve per definire i dati contabili, anche se il problema dell'intero meccanismo dell'utilizzazione dei fondi comunitari meriterebbe ben altro approfondimento.

Ho chiesto all'assessore Pelillo, in quanto assessore competente, a quanto ammontassero le cosiddette risorse liberate sul programma 2000-2006, a seguito di utilizzazione da parte della nostra Regione, nel contesto delle rendicontazioni, di progetti sponda o cosiddetti coerenti. All'interno del bilancio regionale ritornano delle risorse, misura per misura, delle quali si vorrebbe conoscere l'utilizzo.

Questo è l'oggetto dell'interrogazione, il che non mi esime dal fare una brevissima considerazione: dal mio punto di vista, si tratta di una delle tante variabili delle cause principali del perché l'utilizzazione di ingenti risorse di fondi comunitari, non solo per la nostra Regione, ma per tutte le Regioni in particolare dell'Obiettivo 1, un po' meno dell'Obiettivo 2, non portano i risultati sperati. In tutte le amministrazioni – penso al centrodestra e alla maggioranza – in considerazione di un modello gestionale imposto anche dalla Comunità europea, dal quadro comunitario di sostegno nazionale, si utilizza questo meccanismo che alla fine vanifica o, nella stragrande maggioranza dei casi, dimezza la possibilità di attuare il piano per cui si chiedono i finanziamenti. Se non ricordo male, per il programma 2000-2006 sono stati richiesti in totale poco più di 6 miliardi di euro, ma le stazioni appaltanti, le misure, le procedure e le lungaggini non consentono di utilizzare tutte quelle risorse per quei programmi.

Alla fine accade che per giustificare la spesa e per arrivare a quei livelli di spesa si indicano una serie di progetti già realizzati con altre risorse: risorse CIPE, risorse del bilancio autonomo della Regione, risorse derivanti dall'attuazione del decreto legislativo n. 112 (Bassanini), risorse trasferite alla Regione, soprattutto sul sistema viario. Cito un provvedimento abbastanza consistente, di 93 milioni di euro, proprio ad opera dell'assessore Introna all'inizio della passata legislatura.

Ebbene, quelle risorse vengono rendicontate sugli assi e sulle misure perché coerenti. Nel

momento in cui le risorse vengono nuovamente introitate nel bilancio regionale, la spesa non va a realizzare – questo riguarda tutte le Regioni e tutte le amministrazioni che si sono succedute – le opere che erano state programmate. Spesso e volentieri, quindi, i programmi rimangono attuati a metà.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione.** Signor Presidente, il Presidente Palese ha molta ragione quando dice che questo argomento avrebbe bisogno di ben altro approfondimento e di ben altra considerazione. A mio modo di vedere, stiamo parlando dell'argomento più importante di tutti, con rispetto parlando, anche più importante di quello che abbiamo discusso ieri.

Purtroppo di queste cose parliamo troppo poco, si legge poco, si studia di meno e molto spesso si parla senza sapere quello che si dice. In questo caso, stiamo parlando proprio del cuore degli interventi infrastrutturali e, comunque, di finanza straordinaria che interessano la nostra Regione.

L'interrogazione del Presidente Palese non è recente, però l'argomento è di stretta attualità. La tabella che ho consegnato stamattina al Presidente Palese risulta dalla conclusione definitiva del Programma 2000-2006, che la settimana scorsa è stato oggetto di analisi in occasione dell'ultimo Comitato di sorveglianza sulla programmazione 2000-2006. Si tratta – lo ripeto – di un argomento di stretta attualità, con dati definitivi che, quindi, non possono subire particolari aggiornamenti, dai quali si evince che effettivamente c'è stato un uso di progetti sponda, di progetti coerenti.

La cosa che mi preme far rilevare è che la percentuale dell'uso di questi progetti è inferiore rispetto al passato, che la percentuale utilizzata dalla Puglia è inferiore rispetto alla me-

dia delle Regioni obiettivo Convergenza, che gran parte di queste risorse liberate sono già state impegnate – come risulta dal foglio che ho consegnato al Presidente Palese – e che quei 563 milioni sono stati interamente impegnati per il completamento di opere infrastrutturali ancora in corso. Si tratta, quindi, di un intervento doveroso per non lasciare a metà, o in fase ultimativa, alcune decine di cantieri nella nostra regione.

L'auspicio è quello di cogliere questo momento particolare. La conclusione della programmazione 2000-2006 è quella di poter eventualmente, nei prossimi mesi, rimodulare il nostro POR, dal momento che siamo quasi a metà della programmazione 2007-2013. Sarebbe auspicabile un approfondimento il più condiviso possibile, in quanto mi sembra che sia un argomento di straordinaria rilevanza.

**PRESIDENTE.** Penso che questo approfondimento potrebbe iniziare da un incontro in Commissione, magari con i Presidenti dei Gruppi.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**PALESE.** Signor Presidente, era proprio quello che stavo dicendo mentre parlava l'assessore. È certamente necessario incontrarci in Commissione con i Capigruppo e tutti i colleghi interessati.

Vorrei solo un piccolo chiarimento aggiuntivo. Come rimborsi potenzialmente programmabili abbiamo ancora 306 milioni di euro. Se questo è il quadro definitivo, però, i rimborsi effettivamente programmabili sono 165 milioni, in quanto abbiamo uno scarto di 141 milioni ancora *sub iudice*. Abbiamo notizie in merito ai rimborsi *sub iudice*, relativi alla formazione professionale e ad altro? Seguendo questo iter, Presidente, ritengo che la cosa possa essere assodata tranquillamente.

Condivido il richiamo dell'assessore: se esiste l'esigenza di fare una messa a punto sull'attuale piano 2007-2013, con il Presidente

della I Commissione certamente affronteremo questi problemi.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Damone "Comune di Ischitella, ritardi ingiustificati"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Damone, un'interrogazione urgente "Comune di Ischitella, ritardi ingiustificati".

Invito il presentatore a illustrarla.

**DAMONE.** Signor Presidente, siccome l'assessore Amati mi ha già risposto per iscritto e credo che l'interrogazione abbia avuto il suo seguito, possiamo anche ritenerla superata.

**PRESIDENTE.** L'interrogazione si intende, pertanto, superata.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro "Accesso spiaggia Baia dei Mergoli – Mattinata (Fg)"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Lonigro, un'interrogazione urgente "Accesso spiaggia Baia dei Mergoli – Mattinata (Fg)", della quale do lettura:

«- *All'assessore all'ecologia e all'assessore alle opere pubbliche.* – Il sottoscritto Giuseppe Lonigro, in qualità di consigliere regionale del SEL,

*vista*

la legge Finanziaria 296/2006 e la L.R. n. 17 del 23.06.2006 che impongono ai Comuni di garantire il libero accesso al mare e alla spiaggia pubblica;

*vista*

l'Ordinanza Sindacale n. 7 dell'11.05.2010 con la quale il sindaco del Comune di Mattinata ha precluso alla collettività la possibilità di raggiungere la spiaggia Nord di baia dei Mergoli attraverso l'alveo dell'omonimo Vallone

senza aver prima provveduto a trovare vie alternative per raggiungere il pubblico demanio;

*considerato che:*

– il Vallone dei Mergoli da sempre è stato utilizzato come sentiero pedonale per raggiungere la spiaggia, come d'altronde succede in altre zone del territorio di Mattinata (vallone Mattinatella, vallone Vignanotica ecc.), e le possibilità di accesso alla baia dei Mergoli può avvenire o attraversando la stradina carrozzabile che parte dalla Strada Provinciale n. 53 e prosegue lungo l'alveo del Vallone Mergoli oppure attraversando un sentiero denominato "Monte Barone", che parte sempre dalla Strada Provinciale n. 53 e dovrebbe scendere a valle fino alla spiaggia se non esistesse di fatto una ostruzione artificiale e facilmente rimovibile;

– l'accesso al mare è possibile soltanto proseguendo nella p.lla n. 221 a valle dei terreni di proprietà della soc. Vittoria srl;

– poiché la possibilità di usare tale ultimo sentiero è stata preclusa, "nelle more della sua messa in sicurezza", così come recita l'ordinanza Sindacale del Sindaco di Mattinata n. 48 del 19.06.2002 e che da tale data ad oggi i lavori per il ripristino della percorribilità di tale sentiero non sono mai stati realizzati;

– che il Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Foresta Umbra-Foggia pur non abilitato, con nota n. 4720 del 9.11.2007 ha dichiarato inagibile il sentiero "Monte Barone" e dichiarato "troppo onerosa la realizzazione di una ringhiera di protezione che renderebbe agibile il sentiero";

*Preso atto che*

con verbale di ispezione dei luoghi del 26.05.2010, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Bari hanno evidenziato che "la non agibilità del sentiero non viene assolutamente evidenziata e restano (cosa gravissima) oscure e sconosciute le motivazioni di pericolo nel transitare il sentiero Monte Barone";

*Vista*

la nota n. 5930 del 28.05.2010 con la quale il Sindaco di Mattinata richiedeva pure al Cor-

po Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Foresta Umbra-Foggia, la rimozione di ogni ostacolo alla fruizione del pubblico demanio.

*Preso atto e considerato che*

l'ordinanza sindacale n. 7 dell'11.05.2010, emessa senza aver preventivamente valutate le possibili alternative tese a risolvere il sacrosanto diritto di accesso al demanio pubblico da parte dei cittadini ha di fatto precluso in maniera incomprensibile alla collettività ogni possibilità di accesso al demanio marittimo, sacrificando così un diritto di cui la collettività ha storicamente e correttamente fruito senza interruzioni.

*Visto*

che risulta, inoltre, presentata al Sindaco di Mattinata una petizione con circa mille firme di cittadini mattinatesi (precisamente 955 firme) che richiedono l'esercizio del diritto della collettività di usufruire del demanio marittimo e quindi l'accesso alla spiaggia;

*considerato che*

affinché si renda possibile mettere in sicurezza, il sentiero "Monte Barone" e raggiungere la spiaggia dei Mergoli attraverso la p.lla 221, localizzata a valle dei terreni della soc. Vittoria srl gli stessi cittadini sono disposti ad accollarsi il costo delle opere da realizzare qualora il Comune di Mattinata e/o il Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Foresta Umbra-Foggia fossero impossibilitati e sono disponibili anche ad accollarsi ogni spesa relativa ad eventuali progettualità ivi compresi gli opportuni pareri ed autorizzazioni, previa intesa con gli organi competenti,

*chiede*

per quanto sopra evidenziato, se in una ottica di collaborazione e partecipazione dei cittadini dichiaratosi disponibili a sostenerne la spesa, sia possibile realizzare i necessari lavori sul sentiero "Monte Barone" al fine di permettere agli stessi ed a tutta la collettività di poter raggiungere il demanio marittimo.

Qualora non fosse possibile permettere ai cittadini dichiaratisi disponibili ad effettuare i lavori necessari per l'utilizzo del sentiero "Monte Barone", si chiede a codesti Assessorati, al fine di permettere alla collettività di raggiungere il demanio marittimo, la possibilità di realizzare il medesimo investimento per il ripristino del suddetto sentiero».

Invito il presentatore a illustrarla.

LONIGRO. Signor Presidente, con l'interrogazione in oggetto si intende mettere in evidenza un tema che viene sollecitato dai cittadini di Mattinata, la maggior parte dei quali, ormai per consuetudine, durante il periodo estivo, per recarsi nelle spiagge utilizzavano la Baia dei Mergoli.

Per una serie di vicende, con un'ordinanza del Sindaco, è stato precluso l'accesso alla spiaggia. Si chiede, pertanto, all'amministrazione regionale di poter conoscere quali provvedimenti si intendono assumere per dare la possibilità, soprattutto ai cittadini di Mattinata, di accedere alla spiaggia di Mergoli.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, credo che il consigliere Lonigro abbia già ricevuto una risposta scritta a questa interrogazione.

Il dirigente, impropriamente, ha già ha messo per iscritto la risposta e l'ha inviata al Presidente del Consiglio regionale. Ad ogni modo, le consegno adesso la risposta scritta. Se vuole gliela leggo, ma è piuttosto lunga. Pensavo l'avesse già.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LONIGRO. Signor Presidente, poiché non ho avuto la possibilità di leggere la risposta di

cui parla l'assessore, quindi non ne conosco il contenuto, non so se mi posso dichiarare soddisfatto o meno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, il consigliere Lonigro ha ragione. Pensavo che la risposta fosse stata recapitata. La risposta è stata inviata alla Presidenza del Consiglio in maniera impropria, ci tengo a precisarlo. È stato commesso un errore di tipo procedurale.

PRESIDENTE. Consegniamo la risposta al collega Lonigro, che avrà il tempo di leggerla e, al termine della prossima interrogazione, avrà modo di esprimersi per dichiararsi soddisfatto o fare osservazioni.

### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Incendio del capannone alla Fiera del Levante"**

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Palese e Congedo "Concorsi per primari di cardiologia negli Ospedali di Casarano e Copertino" è rinviata, stante l'assenza dell'assessore Fiore.

È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "Incendio del capannone alla Fiera del Levante", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore allo sviluppo economico. -

*Premesso che:*

- Oltre a darci la triste notizia dell'incendio del capannone alla fiera del Levante, i mass media ci hanno notiziato anche sulla superficie e sul costo del capannone andato in fiamme e sulla ditta aggiudicataria dell'appalto e della ditta sub-appaltatrice (?);

- da un calcolo matematico emerge che il capannone avrebbe una superficie di 18.711

mq. e che è costato secondo alcuni quotidiani 25, secondo altri 23 e secondo altri ancora 17 milioni di euro;

– prendendo in considerazione la migliore delle ipotesi consistente in una spesa di 17 milioni di euro, risulterebbe un costo a mq. di oltre euro 910.

*Considerato che:*

– mi sono informato sui costi di realizzazione di un capannone chiedendo a dieci ditte locali che negli ultimi tempi hanno realizzato capannoni per ipermercati con impiantistica di alto livello tecnologico. Ebbene, tutti preventivano un costo per quell'opera non superiore a €700 per mq.

– la Fiera del Levante opera con i suoi capannoni per brevissimi periodi di tempo all'anno e che i capannoni hanno una funzione espositiva e, quindi, per quanto belli, non possono certo essere fatti di materiale aureo.

Tutto ciò premesso,

*interrogo*

le Signorie Loro per comprendere:

a) se non ritengano di dover far stimare i costi del capannone perché da indagini di mercato ritengo che sia stato realizzato a costi esagerati;

b) se non ritengano utile, in un'Italia di sprechi e di arricchimenti con semplici passaggi di un appalto da una ditta aggiudicataria ad una ditta sub-appaltatrice, verificare i ricarichi per la prima con guadagni stratosferici sulle spalle del lavoro della seconda alla quale si mette come si suol dire "il coltello in canna" in una Regione dove il settore dell'edilizia è fermo.

c) se non ritengano utile segnalare all'A.G. competente la necessità che le indagini partano dall'incendio per accertarne le responsabilità per arrivare alla regolarità dell'appalto, alla congruità dei prezzi e al netto ricavo della ditta aggiudicataria. Netto ricavo di cui vogliamo conoscere l'entità perché dobbiamo capire cosa hanno in più di noi pugliesi, le ditte delle coop emiliane».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, nell'elaborare questa interrogazione, ho preso spunto dalla notizia dell'incendio del capannone della Fiera del Levante.

In considerazione dell'estensione e dei costi, ho fatto un'operazione aritmetica e ho potuto verificare che sussiste una spesa di 910 euro a metro quadro.

Ho avuto anche modo di svolgere un'indagine di mercato presso tante aziende, le quali mi hanno riferito che il costo non può essere superiore a 700 euro a metro quadro.

La questione mi ha incuriosito anche perché, in base a quanto riportato dagli organi di stampa, l'appalto è stato aggiudicato da un'azienda emiliana appartenente alle cooperative, ma di fatto è stato realizzato in subappalto da aziende di Altamura, che notoriamente operano a prezzi molto più bassi.

L'interrogazione è tesa a comprendere quanto segue: «se non ritengano di dover far stimare i costi del capannone perché da indagini di mercato ritengo che sia stato realizzato a costi esagerati; se non ritengano utile, in un'Italia di sprechi e di arricchimenti con semplici passaggi di un appalto da una ditta aggiudicataria a una ditta subappaltatrice, verificare i ricarichi per la prima con guadagni stratosferici sulle spalle del lavoro della seconda alla quale si mette come si suol dire "il coltello in canna" in una Regione dove il settore dell'edilizia è fermo; se non ritengano utile segnalare all'Autorità giudiziaria competente la necessità che le indagini partano dall'incendio per accertarne le responsabilità per arrivare alla regolarità dell'appalto, alla congruità dei prezzi e al netto ricavo della ditta aggiudicataria. Netto ricavo di cui vogliamo conoscere l'entità perché dobbiamo capire cosa hanno in più di noi pugliesi le ditte delle cooperative emiliane».

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, avevo già letto l'interrogazione del consigliere Zullo, che ho ascoltato anche adesso. La domanda è la seguente: si può fare un accertamento sui costi all'interno di una gara d'appalto? Il consigliere Zullo mi insegna che questo non è possibile relativamente all'attività inerente il prezzo messo a base d'asta. In questo caso la Regione è soggetto erogatore di un importo che viene concesso alla Fiera del Levante. La Fiera del Levante ha fatto la gara d'appalto, nella quale si è svolto tutto l'iter che si è concluso con un'aggiudicazione a un dato prezzo.

Questo è il sistema di funzionamento delle gare d'appalto: il prezzo finale è quello che scaturisce dall'offerta della ditta che risulta aggiudicataria, si chiami Rossa, Nera, Gialla o Bianca. Rispetto a questa ditta, ovviamente, nessuno può individuare, per escluderlo, il luogo di provenienza, in virtù di normativa europea conclamata, alla quale anche lo Stato italiano si deve adeguare. In altre parole, in Italia nessuno può stabilire prioritariamente la sede legale dell'azienda che può o non può vincere una gara d'appalto. Questo è lo stato delle cose.

Relativamente all'espletamento della gara e allo stato attuale dei lavori, consigliere, le fornisco una relazione del dirigente della Fiera del Levante che si è occupato della gara, in maniera tale che lei abbia puntuale riscontro – come lo abbiamo chiesto noi – della gara espletata, dello stato dei lavori, dei successivi stati di avanzamento e anche della conclusione degli stessi.

Nel corso dell'espletamento, tra l'altro, c'è stato anche l'incendio che ha richiesto interventi tempestivi per poter recuperare il padiglione. L'intento era quello di recuperarlo per questa stessa Fiera e, infatti, ci risulta che i lavori siano proceduti speditamente. Tuttavia, questo non è stato possibile.

Il prezzo del padiglione, come ci hanno

comunicato gli uffici, costituisce un prezzo ordinario per quel tipo di padiglione, poiché non si tratta di un capannone industriale – con questo non voglio riprendere una polemica che ho seguito sul giornale in questi giorni, ieri e oggi – ma si tratta di un padiglione espositivo in una fiera che deve avere una tecnologia adeguata per l'esposizione, modelli adeguati per l'esposizione e che, anche in questo caso, ha una particolare architettura, peraltro molto apprezzata, tale da porsi non proprio in linea con i normali capannoni industriali. Deve essere un padiglione fieristico molto moderno.

Ne approfitto per comunicare che abbiamo chiesto al Presidente della Fiera una relazione illustrativa d'integrazione a quella del dottor Monti, che si ferma al mese di giugno del 2010, ossia al momento in cui lei ha presentato l'interrogazione.

Ne approfitto per fare un'altra precisazione. La Fiera del Levante, quest'anno, ha avuto delle caratteristiche diverse. Il padiglione della Puglia si è presentato come un padiglione particolarmente tecnologico, assolutamente innovativo, in linea con i tempi del mondo. Partecipo a numerose fiere internazionali, nelle quali le nostre imprese fanno quasi sempre bella mostra di sé. Sono stata, da ultimo, a Shanghai. Lo dico con grande sincerità: mi sono resa conto che i Paesi dell'est sono particolarmente innovativi, con padiglioni eccezionali e che l'Europa, invece, è stanca.

All'interno dei padiglioni europei, quello dell'Italia è stato giudicato il miglior padiglione e all'interno dell'Italia lo spazio della Puglia – non voglio usare toni enfatici – è stato giudicato lo spazio migliore. Questo attiene al moderno padiglione.

Noi ci auguriamo che anche Expo 2015 veda Milano con un Expo importante. Ci rammarichiamo del fatto che la Fiera non abbia ancora il suo Presidente e siamo molto preoccupati di quello che succederà. In tutto questo, però, le chiedo sinceramente, consigliere Zullo, di valorizzare al massimo, insieme a tutti noi, un

operato della Puglia che è visto positivamente e premiato in tutto il mondo e di valorizzare anche lo sforzo innovativo che la Puglia compie per avere padiglioni particolarmente adeguati alla contemporaneità. Diversamente, il rischio è quello di dare un pessimo contributo allo sviluppo economico della Puglia e alle nostre imprese.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**ZULLO.** Signor Presidente, mi astengo dal parlare di Shanghai, di Milano e del padiglione della Regione che nulla hanno a che vedere con questo capannone – perché per me è tale – di cui si parla. Nessuno vorrebbe fermarsi a sindacare sulla sede legale. Qui si chiede di valutare perché i requisiti di pre-qualificazione delle aziende sono così restrittivi da impedire la partecipazione di aziende locali che, poi, sono quelle che effettivamente realizzano la struttura. È questo che si chiede.

Si chiede, inoltre, per quale motivo queste aziende – cooperative rosse – realizzano la struttura in un momento e nessuno si preoccupa di verificare il loro netto ricavo, mentre le aziende locali vengono strozzate. Questo è il tema, all'interno di una situazione economico-finanziaria della Regione che viola e sfora il Patto di stabilità ed è costretta, per questo, a chiudere perfino gli ospedali.

Dopodiché, il fatto di essere apprezzati o meno passa in secondo piano. Noi saremmo stati apprezzati comunque, pur avendo messo sotto controllo e valutato le modalità di appalto. Sto parlando dei requisiti di pre-qualificazione alla base delle gare.

Si tratta di requisiti di pre-qualificazione che restringono la partecipazione: partecipano solo le cooperative rosse che, poi, passano il tutto in subappalto a ditte di Altamura che vengono strozzate.

#### **Interrogazione urgente a firma dei con-**

#### **siglieri Palese e Congedo “Concorsi per primari di cardiologia negli Ospedali di Casarano e Copertino”**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma dei consiglieri Palese e Congedo, un'interrogazione urgente “Concorsi per primari di cardiologia negli Ospedali di Casarano e Copertino”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità. –

*Premesso che:*

– nei giorni scorsi alcuni colleghi consiglieri regionali del Pd (Maniglio e Romano) hanno variamente rilasciato dichiarazioni di stampa in merito a presunti condizionamenti nell'espletamento di procedure concorsuali nel territorio della Asl di Lecce e, in particolare, in quella del concorso da primario di Cardiologia dell'Ospedale di Copertino, per la cui verifica, si apprende sempre dalla stampa del 26 maggio scorso, l'assessore Fiore ha deciso l'invio di ispettori;

– risulta agli scriventi che ci sarebbero singoli collegamenti tra il concorso per primario di Cardiologia dell'Ospedale di Copertino e quello per primario di Cardiologia di Casarano;

– in particolare come si evince dai verbali del concorso di Casarano pubblicati sul sito dell'Asl di Lecce ([www.asl.lecce.it](http://www.asl.lecce.it) Delibera N. 4207), la terna di nomi indicata dai vertici della Asl di Lecce per la individuazione del primario di Casarano, sia identica a quella indicata per il concorso di Copertino;

– risultano poi singolari le date di espletamento dei due concorsi: quello di Copertino era fissato per il 26 novembre 2009, poi fu spostato a data da destinarsi; intanto si espletò quello di Casarano che si tenne il 30 novembre 2009. I due verbali sono datati quello di Copertino 21 ottobre, quello di Casarano 22 ottobre;

– in dichiarazioni rilasciate alla stampa (*Corriere del Mezzogiorno* del 20 maggio

2010) il direttore sanitario della Asl di Lecce, Sanapo, dice: “Si è tenuto conto di moltissime cose, il vincitore ha una età piuttosto giovane e forse una preparazione più aggiornata”;

– sempre dai verbali dei concorsi, risulterebbe poi che il vincitore del concorso di Copertino ha firmato numerose pubblicazioni insieme con il commissario dello stesso concorso;

*si interrogano per sapere*

– se corrisponde al vero quanto denunciato in premessa e se la Giunta ne sia a conoscenza;

– se non risulti singolare che per due concorsi diversi la Asl di Lecce indichi la stessa terna di nomi;

– come si giustificano lo strano spostamento di date di uno dei due concorsi e il fatto che i due verbali finali abbiano solo un giorno di distanza l’uno dall’altro e se questo non dimostri un singolare collegamento tra i due concorsi;

– come si giustifica che il direttore sanitario della Asl di Lecce, il cui compito sarebbe solo quello di indicare una terna di nomi, entri nel merito del giudizio sul vincitore;

– se è vero, come si spiega e se non vi siano profili di incompatibilità e di sospetto sulla serenità di giudizio, sul fatto che il vincitore del concorso di Copertino abbia firmato pubblicazioni insieme al commissario dello stesso concorso;

– se la Giunta regionale non ritenga di intervenire per la puntuale verifica, e per gli eventuali provvedimenti da assumere;

– se la Giunta non ritenga di inviare ispettori in tutte le Asl e per tutti i concorsi espletati negli ultimi 5 anni;

– se la Giunta non ritenga di dover riferire quanto prima al Consiglio regionale su quel che avviene nelle Asl con particolare riferimento alle procedure concorsuali».

Invito i presentatori a illustrarla.

PALESE. Signor Presidente, questa è una delle tante interrogazioni che noi potremmo

presentare sulla gestione dei primari, sulle “mani e manine” – come annunciato anche dal collega Maniglio – e su altre situazioni poste anche dal collega Romano, il quale si chiede come mai alcuni medici, candidati primari in taluni ospedali, vengono ritenuti non idonei e, quindici giorni dopo, vincono un concorso in un altro ospedale, vengono ritenuti idonei e vengono nominati.

Noi abbiamo posto per dieci volte questo problema e abbiamo presentato per dieci volte un emendamento. Sarà uno degli emendamenti principali su cui noi testeremo, dalle parole del Presidente Vendola, che in linea generale parla di lottizzazioni, di *slot-machine*, di corruzione e quant’altro nella sanità, se è vero che vogliamo mettere un punto fermo su questo aspetto.

Questa è una delle tante proposte che avanza, anche all’inizio di questa legislatura, quando affronteremo il Piano di rientro.

La questione, nello specifico, è abbastanza dolorosa e antipatica. Presso l’ospedale di Casarano si fissa un determinato giorno per svolgere una procedura concorsuale e a Copertino se ne fissa un altro, ma a un certo punto le date vengono invertite per incrociare le scelte che devono essere operate. A Casarano si verifica un vilipendio della professione del medico non di poco conto, fatto non isolato in questa regione.

Infatti, potremmo citare il caso del primario medico di Lucera, potremmo citare il caso del primario di pediatria dell’ospedale SS. Annunziata, il caso del primario del pronto soccorso di Campi Salentina e infine, appunto, il caso dell’ospedale di Casarano, dove la prevalenza della scelta politica la fa da padrona.

Io mi rifiuto di credere che in questi ospedali accadano certe cose, pur in presenza di diversi professionisti con diversi anni di servizio maturati nello stesso reparto. È clamorosa la rivolta della popolazione dei pazienti che c’è stata a Copertino, i quali denunciavano non solo il fatto che si trattava di un professionista

che svolgeva quella funzione da trent'anni, ma anche il fatto che quel reparto lo aveva addirittura fondato.

Nell'ospedale di Casarano, invece, le scelte politiche ricadono su una persona esterna, nonostante vi siano professionisti con 30-32 anni di esperienza, a fronte di candidati con alle spalle sì e no dieci anni di servizio, ma con altre credenziali. Noi non ci sottrarremo mai al rispetto per le persone e per le Istituzioni, anche per un senso di responsabilità.

**PRESIDENTE.** Collega Palese, lei deve riassumere, non deve esporre.

**PALESE.** Riassumo subito. Noi abbiamo avuto un vero e proprio vilipendio delle persone, delle professioni e del buonsenso per quanto riguarda le nomine negli ospedali di Casarano, di Copertino e di Manduria, che rappresenta un'altra perla: parliamo di un primario di chirurgia.

Si racconta – non so se sia vero o meno – che i soggetti interessati si incontrarono con autorevolissimi esponenti del Governo regionale a Taranto per sistemare quella situazione, proprio durante la campagna elettorale.

Vi è, poi, la nota vicenda del primario di pediatria presso l'ospedale SS. Annunziata, così come quella del primario medico presso l'ospedale di Lucera.

**PRESIDENTE.** Collega, non riporti chiacchiericci. Lei è una persona seria.

**PALESE.** Signor Presidente, sono una persona prudente e responsabile. Li riporto come chiacchiericci, ma purtroppo non lo sono.

Nell'interrogazione è riportato un dislivello di verbali: il verbale della Commissione del concorso di Copertino risulta essere del 21, mentre di fatto la prova si è espletata dopo e quella di Casarano a incastro.

Noi vogliamo sapere dall'assessore alla sanità se vi è la volontà, in un prossimo futuro,

di affrontare questo problema e di emanare una norma che consenta una selezione vera, al di fuori della politica e di scelte di questo tipo. Chiediamo che una Commissione di esperti si assuma la responsabilità di individuare una graduatoria, in base a prove oggettive e inoppugnabili che prendano in considerazione la meritocrazia e la professionalità dei candidati.

In secondo luogo, vorremmo sapere che cosa ci riferirà in base alle questioni che abbiamo esposto nell'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**FIORE, assessore alla sanità.** Signor Presidente, l'intervento del Presidente Palese mi ricorda vicende già vissute in ambito universitario. Mi riferisco al fatto – secondo quello che sono riuscito a capire – che esisterebbe uno *ius loci* e uno *ius aetatis* e cioè che fondamentalmente gli *iura condenda* per un concorso di primario sono il luogo dove questa persona ha svolto la sua attività e l'età, l'anzianità di servizio.

Purtroppo la legge non prevede questi due *iura*, Presidente Palese: i concorsi si svolgono nella maniera più attenta possibile e nel rispetto delle leggi di questo Paese che, come lei sa, sono state in qualche maniera stiracchiate da una legge della Regione Puglia che ancora le scelte dei direttori generali alla famosa terna.

Ho utilizzato il termine "stiracchiate" perché una recente sentenza del Consiglio di Stato a Sezioni unite, dell'inizio del 2009, stabilisce con chiarezza che nell'assetto giuridico – che non ho inventato io, purtroppo; sono sempre stato un po' contrario – che vede la "piramidalità" delle scelte da parte dei direttori generali, il direttore generale è *dominus* e la Commissione di concorso rappresenta esclusivamente una sorta di aiuto alla scelta, attraverso esperti che in qualche maniera preparano le carte per una decisione che – come sostiene il

Consiglio di Stato – è assolutamente non legata a ciò che comunica questa Commissione.

Per quanto riguarda i fatti specifici ricordati, so che il Presidente Palese ha avuto modo, nel corso di questi mesi, di verificare localmente che cosa è successo in realtà con l'innesco di questi colleghi, che certamente non hanno portato a un peggioramento del servizio; anzi, in alcuni casi, hanno portato anche a un miglioramento del servizio stesso.

Mi riferisco in particolare all'ospedale di Copertino, dove le agende riportavano tre visite ambulatoriali al giorno, mentre oggi ne riportano trenta.

Non ho il piacere di conoscere il collega che ha vinto a Casarano. Ho conosciuto da studente il collega che ha vinto a Copertino, il quale, dopo aver vinto a Copertino, è venuto a trovarmi in ufficio e mi ha detto che forse la Regione Puglia è tornata a essere una Regione normale, nel senso che non aveva alcun appoggio.

Quando è andato via dal suo precedente ospedale, dove svolgeva funzioni di aiuto, la cittadinanza, con in testa il Sindaco di centro-destra, ha messo le bandiere a lutto, perché la situazione del suo ospedale è drammaticamente peggiorata a causa della sua assenza.

Insomma, dobbiamo stare attenti e dobbiamo cercare di evitare – come giustamente ricordava il Presidente Palese – la continuazione di una brutta abitudine del passato, che consiste nelle pressioni politiche per le nomine dei primari, facendo di tuttata l'erba un fascio e in qualche modo colpendo, denigrando o non considerando valide le scelte compiute in questi casi specifici.

Ricordo ulteriormente al Presidente Palese che il problema dei primari cardiologici in tutta la regione, ma in particolare nel leccese, investe una questione straordinariamente delicata, dato che i flussi dei pazienti verso le strutture private in quella zona sono direttamente legati a raccordi che è bene che non esistano più e che, comunque, devono essere ri-

posizionati all'interno di una normale dialettica della libera scelta del cittadino.

Provo un certo imbarazzo nel proseguire in questa risposta. Tuttavia, sono stato colpito dall'ultimo dei suoi riferimenti, non contenuto nell'interrogazione, vale a dire che si sarebbe svolta una riunione a Taranto, per decisioni riguardanti un noto primariato, che coinvolgerebbe addirittura personalità della Giunta regionale. Questo a me non risulta, ma, dato che il Presidente Palese lo ha detto, chiederò ufficialmente al Presidente Vendola un approfondimento al riguardo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**PALESE.** Signor Presidente, non voglio raccogliere le provocazioni. Ho grande rispetto delle persone. Casarano ci arriva, perché c'è qualcuno che è Vicepresidente di un'importante fondazione. Nella pediatria di Casarano il professionista è stato artefice della raccolta del libro dei bambini di Taranto che il Presidente Vendola pubblicizza in tutte le televisioni. A Lucera il primario medico è stato assessore al bilancio, per cinque anni in aspettativa, del Comune di Foggia e ha acquisito tantissima professionalità; poi è tornato e ha ammazzato tutti, senza "se" e senza "ma".

A Manduria è stato accontentato un professionista, perché stava presentando un ricorso incredibile con il rischio di far saltare tutto per quello che era successo a Galatina, dove l'avevano fregato. A Copertino il professionista arriva da Altamura solo ed esclusivamente per le pressioni politiche.

Allora, Presidente, finiamola qui e applichiamo la norma. Noi non stiamo parlando dell'età, ma di fatti e circostanze di una gravità inaudita.

**PRESIDENTE.** Presidente Palese, non ho dubbi sull'onestà intellettuale della sua interrogazione e su quanto ha voluto focalizzare

l'attenzione di quest'Aula. La legge va sempre e comunque rispettata, le regole vanno sempre e comunque rispettate. In presenza di notizie che segnalano situazioni di eventuali trasgressioni della legge che possono interessare la magistratura, ciascuno di noi non può fare riferimento soltanto allo strumento democratico e istituzionale dell'interrogazione o della mozione, ma deve evidentemente rivolgere la propria attività nel richiamare l'attenzione della magistratura competente.

Credo che questo sia chiaro. Nessuno di noi ha interesse che questi fatti continuino ad accadere. Anzi, chi viene in possesso di notizie che stravolgono le regole della democrazia e del buon funzionamento della macchina organizzativa istituzionale ha un solo dovere, ossia quello di perseguire la strada più sicura per far cessare queste malversazioni, qualora si tratti ovviamente di malversazioni o di forzature alla legge. Su questo il Consiglio non può che essere unanime.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega, le ricordo che può rispondere solo uno dei proponenti dell'interrogazione. Diversamente, se un'interrogazione venisse firmata da venticinque consiglieri, dovrei dare la parola a tutti. Uno dei firmatari la illustra e uno dei firmatari risponde. Collega Congedo, le do la parola solo per questa volta e solo per trenta secondi.

Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, le sono grato per questa interpretazione estensiva del Regolamento consiliare.

Personalmente non mi ritengo soddisfatto della risposta dell'assessore Fiore, ma non perché quello che ha detto non è condivisibile; anzi, alcuni aspetti, in ordine alla meritocrazia nell'espletamento dei concorsi, alla trasparenza, al fatto che la politica deve compiere un passo indietro ed evitare pressioni, che sono

state anche denunciate di recente da un ex direttore generale, devono essere messi in luce. Però, alle questioni messe in rilievo nell'interrogazione l'assessore Fiore – mi dispiace – non ha risposto.

Abbiamo appreso dalla stampa che per il concorso di primario di cardiologia presso l'ospedale di Copertino e per quello presso l'ospedale di Casarano era stato disposto l'invio di ispettori. Abbiamo elencato alcuni singolari – chiamiamoli così – collegamenti tra i due concorsi. Torno a ribadire che sto parlando del concorso di primario di cardiologia dell'ospedale di Copertino e di quello di primario di cardiologia dell'ospedale di Casarano, ai quali obiettivamente non è stata data risposta.

Mi riferisco al fatto che le terne erano identiche, al fatto che le date dell'espletamento dei due concorsi avevano delle coincidenze e ad alcune dichiarazioni del direttore sanitario dell'ASL, che entra nel merito dei requisiti e delle valutazioni dei candidati. Mi riferisco, ancora, al verbale dei concorsi, da cui risulterebbe che il vincitore del concorso di Copertino avrebbe firmato pubblicazioni insieme al commissario che doveva giudicarlo nel concorso.

Sono questioni sulle quali, a mio modo di vedere, non si può dare una risposta per certi versi – torno a dire – condivisibile, ma del tutto evasiva rispetto alle questioni che sono state poste. Chiedo eventualmente, anche in un secondo momento, magari con una risposta scritta, se l'assessorato può rispondere puntualmente alle questioni poste nell'interrogazione, alle quali ad oggi non è stata data risposta.

PRESIDENTE. L'assessore si impegna a fornire le risposte richieste.

Ora, prima di procedere con le successive interrogazioni, lascio la parola al collega Lonigro in relazione all'interrogazione (n. 46) alla quale ha dato risposta l'assessore Pelillo.

LONIGRO. Signor Presidente, ho letto la relazione che il dirigente del Demanio ha inviato rispetto all'interrogazione, con la quale si mette in evidenza il fatto che, con ordinanze sindacali da parte del Comune di Mattinata, si sono inibiti i due accessi alla Baia dei Mergoli per motivi di pubblica incolumità nei confronti dei cittadini a causa di dissesti idrogeologici. Concludo sottolineando che l'ente che dovrebbe rimuovere tale pericolo è il Comune.

Dopo aver effettuato alcune telefonate, giusto per essere aggiornato, ho scoperto che il Comune ha chiesto all'Autorità di bacino di effettuare sopralluoghi in tutte le spiagge di Mattinata, perché la conformazione delle spiagge è tale che i valloni che le formano, a seguito di piogge, causano spesso l'affluenza di acque meteoriche che mettono in pericolo i cittadini.

Tali sopralluoghi non sono ancora stati conclusi, ragion per cui manca ancora una relazione finale dell'Autorità di bacino. Si preannuncia, però, il pericolo che la quasi totalità delle spiagge di Mattinata, se non si compiranno interventi per la messa in sicurezza, in particolare dell'aspetto idrogeologico – in diverse spiagge le pareti della costa sono franose e, quindi, pericolose – subisca una chiusura.

La stagione balneare ormai si è conclusa, ma se questa sarà la conclusione del lavoro, ovviamente ciò mette a rischio la stagione balneare 2011.

A questo punto non solo l'assessore al bilancio e programmazione, ma soprattutto quello alle opere pubbliche e alla protezione civile dovrebbe attivare un tavolo tecnico dei diversi assessorati per vedere come rimuovere le cause per evitare che la stagione 2011 possa preoccupare gli operatori turistici e gli stessi cittadini in merito alle spiagge di Mattinata.

Lancio, dunque, un allarme, naturalmente da verificare con la conclusione dei lavori, ma soprattutto un invito a un impegno serio, perché probabilmente saranno necessarie molte

risorse economiche per mettere in sicurezza le spiagge di Mattinata.

PRESIDENTE. Va bene. Rivolgeremo anche al collega Amati la richiesta di mettere sotto osservazione la questione da lei posta.

In effetti, la problematica riportata in Aula dal collega Lonigro è seria e riguarda la zona alta della costa garganica, che ha bisogno di interventi urgenti per la messa in sicurezza contro l'aggressione prodotta dal mare nei confronti delle falesie, con il conseguente pericolo di crollo.

La questione mi consta perché anch'io, nella mia precedente esperienza, mi sono particolarmente interessato a questi problemi.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Servizio lavanolo Ospedale San Paolo di Bari"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "Servizio lavanolo Ospedale San Paolo di Bari", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità. - Il sottoscritto consigliere,

*premesso che*

la *Gazzetta del Mezzogiorno* di lunedì 24/05/10 riportava riferimenti alla nota nella quale il sindacato denunciava la mancanza di lenzuola e altri effetti lettereschi nell'ospedale San Paolo di Bari;

*rilevato che*

è opportuno capire alcune cose:

- 1) come vengono assegnati questi servizi;
- 2) come vengono espletati;
- 3) ma soprattutto come viene pagato il servizio di lavanolo;

*considerato che*

l'assegnazione spesso viene fatta con gare pubbliche inserendo requisiti di pre-qualificazione, immotivatamente prevaricanti e restrittivi rispetto all'entità del servizio ed escludendo di fatto

dalle competizioni la piccola e media impresa del territorio dalle procedure di gara che vengono quasi sistematicamente aggiudicate a società di altre regioni. Ciò provoca disservizi nelle consegne oltre a enormi costi di trasporto e impatto ambientale.

L'espletamento del servizio nella maggior parte dei casi è da terzo mondo, lo rileviamo dalle denunce, dai giornali, ma soprattutto chiedendo ai pazienti e agli operatori delle strutture.

Il pagamento del servizio in alcuni casi è da considerarsi scandaloso. Infatti, spesso avviene che le Aziende Sanitarie pagano un costo giornaliero per posto letto o per giornata di degenza.

Questo significa che, a prescindere dalla quantità di biancheria fornita o lavata, l'ente paga sempre incondizionatamente la cifra stabilita.

Sarebbe opportuno verificare le quantità effettivamente affidate alla lavanderia per capire se il costo complessivo rapportato ai singoli articoli unitari è in linea con i prezzi di mercato. Viene pagato un costo giornaliero senza il relativo cambio giornaliero di lenzuola per quei pazienti il cui episodio di ricovero dura più di un giorno.

Tutto ciò premesso,

*si interrogano le SS. LL. per comprendere*

a) se non ritengano di dover verificare i contratti e i capitolati delle gare di appalto del servizio lavanolo della biancheria, con particolare riguardo ai requisiti pre-qualificazione e sageratamente prevaricanti la partecipazione delle ditte in numerosità tale da realizzare una reale competitività tra le stesse;

b) se non ritengano utile verificare la modalità di espletamento del servizio rispetto alle reali necessità e alle clausole contrattuali;

c) se non ritengano utile verificare che non sia pagato più del dovuto, poiché vanno pagate le quantità effettivamente affidate alla lavanderia affinché il costo complessivo sia rap-

portato ai singoli articoli unitari affidati al lavaggio, onde evitare che venga pagato un costo giornaliero senza il relativo cambio giornaliero di lenzuola per quei pazienti il cui episodio di ricovero dura più di un giorno».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto prende spunto da una notizia di cronaca letta sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, secondo la quale in una determinata data – era una notizia riportata da un'agenzia delle organizzazioni sindacali – mancavano le lenzuola e gli altri effetti lettereci nell'ospedale San Paolo di Bari.

A seguito di ciò, ho voluto capire come vengono assegnati tali servizi. A volte le lenzuola non arrivano perché le aziende che si aggiudicano gli appalti, sempre per via dei requisiti di prequalificazione che restringono la possibilità di partecipazione delle ditte locali, arrivano da molto lontano, quindi dalla Campania e dall'Emilia.

Non arrivando le lenzuola, volevo capire come viene affidato, ma soprattutto come viene pagato il servizio lavanolo, perché è pagato per posto letto.

Nell'ambito di un episodio di ricovero di una stessa persona ci possono essere 3-4 giornate di degenza; la media della degenza è più o meno questa. Pertanto, se gli effetti lettereci non vengono mai cambiati o non vengono cambiati giornalmente, si paga non ciò che viene effettivamente lavato, ma per posto letto, forse anche non occupato da alcun ammalato.

Queste sono le ragioni per cui ho voluto interrogare l'assessore, per capire cioè se non ritenga di dover verificare i contratti e i capitolati d'appalto per vedere e valutare se essi effettivamente permettono la partecipazione diffusa delle aziende, verificare le modalità di espletamento del servizio e come viene pagato il servizio stesso, se per effetti lettereci effettivamente assegnati alle aziende, oppure per

posto letto, indipendentemente dal fatto che il lenzuolo sia stato cambiato o meno e se il posto letto sia occupato o meno.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**FIORE, assessore alla sanità.** Signor Presidente, concordo completamente con il consigliere Zullo per la prima parte della sua interrogazione.

L'attuale situazione dell'appalto presente all'interno dell'ASL di Bari, quindi anche del San Paolo, è del tutto insoddisfacente proprio dal punto di vista delle dimensioni.

Si tratta di un fenomeno che si è verificato un po' dappertutto in Puglia, tagliando fuori sia le aziende locali, sia aziende a cui teniamo particolarmente, messe in piedi per l'inclusione sociale, le quali necessariamente non possono partecipare a gare che hanno a base d'asta il triplo, come caratteristiche del volume complessivo, dei soldi previsti per l'esplicazione dell'appalto.

A questo scopo, l'ASL di Bari, che attualmente è in regime di proroga, sta predisponendo un appalto per lotti, in maniera tale da dividere i territori in più lotti e permettere l'accesso ad aziende più piccole, calcolando, in più – per rispondere definitivamente al problema posto dal consigliere Zullo –, per chilogrammi di peso trattato, in maniera da evitare qualsiasi elemento di confusione fra necessità o non necessità di cambio.

Allo stato attuale, tuttavia, vorrei tranquillizzare il consigliere Zullo, riferendogli che l'appalto in atto prevede già il pagamento per posto letto occupato e non generico.

Non vi è, dunque, uno sperpero da questo punto di vista nello scambiare il teorico con il vero.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**ZULLO.** Signor Presidente, mi tocca ringraziare l'assessore per la sua risposta puntuale, la quale riviene anche da una grande onestà intellettuale, che io riconosco da tempi remoti.

Mi fa piacere che l'orientamento vada nella direzione testé prospettata. Mi auguro che si possano includere proprio le aziende che oggi vengono escluse e che, in caso contrario, non diventeranno mai capaci di acquisire un fatturato tale da poter resistere sul mercato della nostra Puglia, la quale, ovviamente, all'interno di un federalismo fiscale, necessita anche della crescita delle nostre imprese.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Gianfreda “Progetto di ottimizzazione U.T. AQP – Livelli e incentivi assegnati ad alcuni lavoratori AQP”**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Gianfreda, un'interrogazione urgente “Progetto di ottimizzazione U.T. AQP – Livelli e incentivi assegnati ad alcuni lavoratori AQP”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alle opere pubbliche. – Il sottoscritto consigliere regionale Aurelio Gianfreda,  
*premesso che*

– gli organi di stampa parlano, da qualche tempo, dello stato di agitazione proclamato da Filctem/Cgil, Femca/Cisl, Uilcem in tutte le sei Province della Regione dove hanno sede le UU.TT. di AQP, per protestare contro il progetto presentato dalla Direzione del Personale di Acquedotto Pugliese, che prevede l'accorpamento delle UU.TT. di Taranto e Brindisi, di Bari e Trani e di Foggia e Calitri, con la mobilità di 37 unità lavorative;

– sugli organi di stampa è stata pubblicata una lettera aperta al Presidente della Regione Nichi Vendola, scritta dal Segretario Organizzativo della Filctem/Cgil della Provincia di Lecce, nella quale si chiede un suo autorevole intervento per fare chiarezza sull'assegnazione di livelli con discriminazione tra lavoratori che

svolgono identiche mansioni e sull'eventuale assegnazione di superminimi, senza che AQP rendesse pubblici nomi e motivazioni.

Alla luce delle premesse,

*interroga per sapere:*

– se è a conoscenza e/o se condivide il progetto di AQP di accorpare le UU.TT. sopra citate, con relativo trasferimento di 37 unità lavorative;

– quali benefici economici reali produrrà all'azienda questa operazione;

– a parità di finzione e di livello, con quali criteri saranno scelti i responsabili dei settori accorpati;

– a quanti lavoratori, a chi e con quali motivazioni sono stati assegnati i livelli;

– se e a quanti lavoratori, a quali e con quali motivazioni sono stati assegnati superminimi;

– se la Giunta Regionale non ritenga di riferire in Consiglio Regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

GIANFREDA. Signor Presidente, ritengo di dover rinunciare all'interrogazione in oggetto, dal momento che ho ricevuto una risposta scritta in tempi solleciti, per la quale ringrazio l'assessore.

Vorrei segnalare, dato che su questo argomento, come IV Commissione, terremo mercoledì prossimo l'audizione dell'ingegner Monteforte, la procedura per cui, quando un consigliere si ritiene soddisfatto, dovrebbe comunicare al Presidente la propria soddisfazione per iscritto, in modo tale da togliere le relative interrogazioni dall'elenco posto all'ordine del giorno e snellire i nostri lavori.

PRESIDENTE. È un ottimo suggerimento.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Epifani “Riorganizzazione aziendale delle unità territoriali dell’Acquedotto pugliese”**

**Interrogazione urgente a firma del con-**

**sigliere Friolo “Riorganizzazione unità territoriale AQP”**

PRESIDENTE. Sono state presentate due interrogazioni urgenti, rispettivamente a firma del consigliere Epifani e del consigliere Friolo, “Riorganizzazione aziendale delle unità territoriali dell’Acquedotto pugliese” e “Riorganizzazione aziendale unità territoriale AQP”.

Do lettura della prima:

«– All'assessore regionale alle opere pubbliche e, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale. – Il sottoscritto consigliere, premesso che

– l’Acquedotto Pugliese, nella persona dell’Amministratore Unico, Ing. Monteforte, ha provveduto unilateralmente all’ipotesi di una strategia aziendale che prevede un piano di riorganizzazione che mira alla scomparsa di due Unità Territoriali, tra cui quella di Brindisi, che, privata di autonomia e potere decisionale, verrebbe accorpata alla sede di Taranto;

– tale politica aziendale è in netta discordanza con quanto disciplinato dal Piano d’Ambito 2010-2018, in cui non si prevede alcuna modifica del numero delle Unità Territoriali dell’AQP, che individua 6 Unità Territoriali distinte e separate (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Trani) e non 4, come da progetto organizzativo.

*Considerato che*

– tutti i 20 Comuni della Provincia di Brindisi hanno espresso un fortissimo NO a tale ipotesi di accorpamento Brindisi e ridurrebbe la presenza dell’AQP nel territorio provinciale a una mera rappresentanza fortemente depotenziata, perché sarebbe privata sia di personale che di autonomia decisionale;

– nelle delibere emesse da tali Comuni è sempre presente l’esplicita richiesta, indirizzata alla Regione, quale proprietaria di maggioranza dell’AQP, di bloccare e ritirare il progetto di riorganizzazione, continuando a mantenere l’Unità Territoriale di Brindisi nella sua attuale struttura decisionale, amministrativa,

tecnica e operativa, al fine di poter conservare i rapporti collaborativi, costruttivi e operativi, potenziare e migliorare la qualità e l'efficienza del servizio in favore della cittadinanza;

– le Organizzazioni Sindacali e l'Assemblea dei Lavoratori AQP di Brindisi hanno espresso la loro forte contrarietà a tale piano di riorganizzazione, che penalizzerebbe l'intero territorio.

Tutto ciò premesso,

*interroga*

– per conoscere sia le ragioni che hanno portato l'Amministratore Unico dell'Ente a modificare il Piano d'Ambito, sia per conoscere i benefici che lo stesso Ente e il territorio provinciale trarrebbero da un progetto alquanto equivoco e confuso e privo di qualunque dato circa la necessità, la convenienza e l'economicità dello stesso.

A fronte di quanto esposto, propongo alla S.V. di intervenire per la sospensione di tale ipotesi di riorganizzazione aziendale».

Do lettura della seconda:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore regionale alle opere pubbliche e alla protezione civile. – Il sottoscritto Avv. Maurizio Friolo, consigliere regionale,

*premesse che*

– il Piano d'Ambito 2010-2018 individua 6 Unità Territoriali distinte e separate (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Trani);

– il 28 e 29 luglio 2010, durante un incontro tra la Direzione del personale di Acquadotto Pugliese S.p.A. e le organizzazioni sindacali, l'Azienda ha presentato un progetto di riorganizzazione delle Unità Territoriali (UT) che prevede, tra l'altro, l'accorpamento della UT di Brindisi con quella di Taranto;

– alla fine degli incontri citati l'Azienda non ha inteso programmare ulteriori riunioni di contrattazione con le organizzazioni sindacali, dichiarando l'imminente attuazione del piano unilateralmente proposto;

– sono certe le ricadute negative sul territorio brindisino dovute a:

a) un minor coinvolgimento dell'imprenditoria locale;

b) difficoltà in merito all'individuazione degli interventi e investimenti da realizzare con fondi AQP sul territorio di Brindisi;

c) ulteriore depauperamento della conoscenza e del controllo del territorio con inevitabili ripercussioni;

– a sostegno della proposta di riorganizzazione non è stato fornito alcun dato che ne dimostri la necessità, la convenienza e l'economicità;

– la decisione unilaterale dell'Amministratore Unico dell'AQP, ing. Monteforte, appare illegittima poiché in contrasto con quanto previsto dal Piano d'Ambito 2010-2018;

– immediata è stata la protesta dei Sindaci della Provincia di Brindisi;

– l'Assessore Regionale alle opere Pubbliche e Protezione Civile, in una intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno* il 4 agosto 2010, dichiarava che «... se i Comuni dovessero manifestarci la loro contrarietà, non esiteremo a intervenire in qualità di proprietari»;

– tutti i Sindaci e il Presidente della Provincia di Brindisi hanno ascoltato il qualificato parere dell'Assessore alle opere Pubbliche e Protezione Civile e si sono adoperati nel produrre atti formali con i quali si sono espressi contro la decisione unilaterale dell'Amministratore Unico dell'AQP, ing. Monteforte;

– l'Assessore Regionale alle opere Pubbliche e Protezione Civile, con dichiarazioni rilasciate alla stampa, ha spiegato che: «... Da una quindicina di giorni i Comuni stanno perdendo tempo con delibere che sono delle foglie di fico. Hanno la possibilità di passare direttamente all'azione, evitando l'accorpamento. Dal mio punto di vista, è sempre possibile che la Regione spenda autorevolezza, ma non ce n'è bisogno, visto che basta pretendere il rispetto delle regole».

Per tutto quanto sopra esposto e considerato,

*interrogo per conoscere*

– quali motivazioni hanno indotto l'Assessore alle opere Pubbliche e Protezione Civile, dopo aver suggerito ai Comuni l'adozione di atti tendenti a manifestare formalmente la contrarietà all'accorpamento delle Unità Territoriali, a dichiarare, in modo quanto meno indelicato, che «... i Comuni stanno perdendo tempo con delibere che sono delle foglie di fico»;

– quali motivazioni inducono l'Assessore alle opere Pubbliche e Protezione Civile a suggerire ai Comuni di «passare direttamente all'azione» anziché chiedere all'Amministratore Unico dell'AQP il rispetto del Piano d'Ambito 2010-2018 che individua 6 Unità Territoriali distinte e separate (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Trani) e non 4;

– quali iniziative urgenti intendono attivare per “pretendere” dall'Amministratore Unico dell'AQP, ing. Monteforte, il ritiro del progetto di riorganizzazione delle Unità Territoriali (UT), che prevede, tra l'altro, l'accorpamento della UT di Brindisi con quella di Taranto, ed evitare ai Comuni, già oberati da tantissimi problemi, l'attivazione di ulteriori azioni che, benché suggerite dall'Assessore alle opere Pubbliche e Protezione Civile, possano poi essere inopinatamente ritenute una perdita di tempo».

Invito i presentatori a illustrarle.

FRIOLO. Signor Presidente, ho rivolto un'interrogazione all'assessore Amati perché il Piano d'ambito 2010-2018 individua sei unità territoriali distinte e separate, una per provincia.

Il 28 e 29 luglio, come l'assessore Amati sa, si è svolta una riunione durante la quale si è presa la decisione di accorpare due unità territoriali, quella di Bari e quella di Brindisi. L'amministratore Monteforte ha preso queste decisioni unilateralmente, anche in maniera contraria al Presidente dell'ATO Puglia, il Sindaco Emiliano, perché fino al 2018 le unità territoriali devono rimanere distinte e separate.

Ciò ha comportato un problema per Brindi-

si, perché molte unità dovranno essere trasferite a Taranto, soprattutto quelle amministrative.

Insieme all'assessore Amati, su invito dell'assessore stesso, tutti i sindaci della provincia di Brindisi hanno deliberato in modo contrario alle decisioni dell'ingegner Monteforte, compresa l'Amministrazione provinciale di Brindisi.

Chiedo all'assessore Amati che venga rispettato il Piano d'ambito e che, quindi, la Regione, come amministratore unico, faccia ritirare il progetto di organizzazione delle unità territoriali, in quanto illegittimo.

EPIFANI. Signor Presidente, l'interrogazione verte sul provvedimento di riorganizzazione aziendale dell'Acquedotto pugliese, un provvedimento firmato dall'amministratore unico, il quale, in buona sostanza, disattende le indicazioni del Piano d'ambito 2010-2018, che prevedeva l'individuazione di sei unità territoriali distinte e separate dell'AQP. Con questo provvedimento vengono eliminate due di tali unità, quelle dei territori di Brindisi e di Trani.

Le lagnanze sono rivolte al comportamento a dir poco arrogante dell'amministratore unico, il quale, pur inseguito addirittura dalle organizzazioni sindacali, che hanno presentato diverse note ufficiali, e in presenza delle delibere dei Consigli comunali di tutti i 20 Comuni della Provincia di Brindisi, nonché della delibera del consiglio dell'Amministrazione provinciale, con cui si chiedeva di soprassedere a questo tipo di atto se prima non se ne fosse debitamente discusso con le organizzazioni sindacali che chiedevano motivazioni che non sono state date, e addirittura con l'ATO, affinché si potesse addivenire alle ragioni di natura procedurale ed economica che spingevano l'amministratore a effettuare tale adempimento, ha perseverato nella sua posizione.

Pur in presenza di una richiesta ufficiale, anticipata dal Presidente dell'ATO, Emiliano, che gli chiedeva di soprassedere, in attesa

dell'assemblea che si deve tenere a fine mese, il provvedimento è stato, dunque, emesso dall'amministratore unico.

Per queste regioni chiedo di riferire in merito all'assessore, che, in più occasioni e con dichiarazioni pubbliche rese sulla stampa, affermava che nessun provvedimento sarebbe stato emesso se non fosse stato concordato prima con l'Associazione dei Comuni.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, consiglieri interroganti, nell'attesa che il collega Palese trovi il suo imitatore, in modo che io possa fare da contrappunto nella mia presunta imitazione, mi accingo a rispondere alle interrogazioni.

Mi perdonerete se in premessa mi permetto di affermare che, in realtà, il Governo regionale condivide il punto di vista espresso dai consiglieri interroganti. Siamo, tuttavia, legati dalle norme del nostro ordinamento, che individuano il sottoscrittore del contratto di servizio nell'Autorità d'ambito (ATO).

Questo è un punto fondamentale per la comprensione puntuale sia della decisione assunta da AQP, sia della disputa successivamente intervenuta fra i Comuni e l'Acquedotto pugliese.

Un contrasto interpretativo sul Piano d'ambito ha portato Acquedotto pugliese a ritenere che le norme contenute in quel documento, che sono obbligatorie perché emesse con un provvedimento, quindi con un atto di natura provvedimentale, obblighino Acquedotto pugliese a effettuare un'attività di razionalizzazione della propria struttura, confermando l'esistenza delle sei unità territoriali.

Il provvedimento di AQP non cancella alcuna unità territoriale, ma si preoccupa di cumulare alcune attività delle singole unità terri-

toriali, ponendole in capo dell'una e dell'altra. Questo è l'argomento sotto il profilo tecnico.

I sindaci ritengono, invece, che, in realtà, il provvedimento di AQP abbia violato il Piano d'ambito.

Ci sono, dunque, due opinioni contrapposte: l'AQP sostiene di agire in esecuzione del Piano d'ambito e i Comuni sostengono che, invece, l'atto di Acquedotto pugliese sia in violazione di tale piano.

Mi rivolgo in particolare al consigliere Friolo. Mi stupisce che, nella narrativa della sua interrogazione, egli trascriva integralmente la mia dichiarazione alla stampa, ma poi nelle richieste, nel *petitum*, si preoccupi soltanto di estrapolare la frase che gli faceva più gioco.

Affermare che l'assessore Amati ha risposto che «le delibere dei Comuni sono una foglia di fico», come riportato nella narrativa, perché, continua l'assessore Amati, come correttamente riportato, i Comuni sono i detentori del potere su Acquedotto pugliese e, quindi, sanno ciò che devono fare, sarebbe stato più corretto. Nella richiesta generale, invece, prende soltanto la frase più conveniente e la scrive.

Capisco che ciò serve anche per una resa giornalistica, altrimenti l'indomani non esce il titolo sui quotidiani locali o regionali. Poiché sono un uomo di mondo, capisco che sia possibile registrare questi fatti in politica. Tuttavia, li devo segnalare.

Ho semplicemente riferito ai sindaci, con estrema praticità, che non devono deliberare con delibere di mero indirizzo, che non hanno alcuna possibilità di introdursi nel procedimento amministrativo. Per definizione, una delibera di mero indirizzo non ha la forza di mutare il corso degli eventi.

Inoltre, ho indicato ai sindaci che dispongono di uno straordinario strumento, che è loro assegnato: il proprietario di AQP non può intervenire, perché la legge assegna all'ATO e al Piano d'ambito funzioni specifiche in questa materia. Pertanto, i sindaci hanno lo strumento

straordinario dell'ATO, del Comitato esecutivo in prima battuta e dell'Assemblea in seconda, che può deliberare atti amministrativi capaci di incidere sulle decisioni del gestore di Acquedotto pugliese.

Allo stato, nonostante i miei appelli reiterati, non esiste una decisione dell'ATO, un atto amministrativo, se non una lettera del Presidente dell'ATO, che non ha la funzione di intervenire in quel processo, perché inidonea amministrativamente, e una risposta di Acquedotto pugliese al Presidente dell'ATO nella materia, una risposta di specificazione simile a quelle che Acquedotto pugliese ha rilasciato a tutti i sindaci che hanno inviato la delibera di indirizzo.

Chiedo troppo se propongo all'ATO gestore di riunirsi nelle forme previste dall'ordinamento e deliberare in questa materia, anche per sciogliere il nodo interpretativo di una norma del Piano d'ambito che per Acquedotto pugliese significa l'autorizzazione a svolgere quell'attività, mentre per i sindaci significa il divieto?

Chiedo troppo se chiedo di mettere fine alla polemica che si sta innalzando nelle singole Province, in particolare nella BAT e in quella di Brindisi, con una delibera che in maniera inequivoca e con forza amministrativa indichi ad Acquedotto pugliese che l'ATO è il titolare del servizio idrico integrato, mentre l'Acquedotto pugliese è il gestore e, poiché l'ATO ha il potere di indicare anche le modalità organizzative del servizio, esso specifica che il servizio va svolto in un dato modo?

Se Acquedotto pugliese dovesse rispondere che questo ordine amministrativo, questa delibera amministrativa produce riflessi sulla tariffa, l'ATO è nelle condizioni di autorizzare anche il mutamento della dinamica tariffaria in relazione alle sue decisioni.

Consigliere Friolo – mi rivolgo a lei perché ha citato quella mia intervista –, la soluzione è di una semplicità disarmante.

L'intervento del Governo regionale su AQP

non sarebbe un intervento, ma un'ingerenza, se dobbiamo attenerci ai canoni della legge. Sarebbe l'ingerenza di un signorotto che si trova a far parte del Governo regionale e, poiché per avventura è anche il proprietario di quella società e, guarda caso, proviene dalla provincia di Brindisi, interviene in materia.

Sono stato eletto in tale provincia e mi farebbe molto gioco fare il signorotto, perché potrei affermare di essere intervenuto su Acquedotto pugliese e di avergli intimato di non toccare nemmeno una scrivania della mia Provincia; mi farebbero titoloni sulla stampa locale: «Per fortuna abbiamo l'assessore Amati, che ha difeso l'Acquedotto pugliese della Provincia di Brindisi». Sarei un signorotto, un signorotto qualsiasi di paese, che esercita malamente la sua funzione.

Ho chiesto ufficialmente, e lo chiedo tuttora, credendo di poter interpretare la volontà del Governo regionale, all'ATO Puglia di intervenire con atti amministrativi su Acquedotto pugliese, ove ritenesse che sia stata esercitata un'attività in violazione del Piano d'ambito e di ordinare ad Acquedotto pugliese di svolgere le attività nel modo che l'ATO ritiene migliore.

Se poi Acquedotto pugliese non fosse d'accordo, non potrebbe mai manifestare il suo disaccordo a mezzo stampa o con i comunicati stampa, ma dovrebbe semplicemente recarsi innanzi al giudice amministrativo per chiedere giustizia dei suoi diritti lesi. Questo accade in uno Stato di diritto.

Sono chiamato a rispondere per l'ennesima volta su questo argomento soltanto perché ho indicato il procedimento che, allo stesso tempo, porterebbe, a mio giudizio, grandi vantaggi e con cui forse incontreremmo la volontà di tanti lavoratori e cittadini che negli ultimi mesi si sono applicati su questa materia.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di parlare gli interroganti.

EPIFANI. Signor Presidente, prendo atto delle indicazioni fornite dall'assessore Amati, ma la mia interrogazione mirava a capire le ragioni – ecco perché era rivolta a chi rappresenta la proprietà dell'AQP, il maggiore azionista – che hanno portato l'amministratore unico a tenere il suo comportamento, pur in presenza di tante segnalazioni di chi l'ha nominato, della proprietà e dell'istituto che prevede che egli detti gli indirizzi.

Vorrei sapere quali sono le ragioni e penso che lei, assessore, sia titolato a chiedere all'amministratore che necessità esiste e qual è l'urgenza di emanare questo provvedimento, pur conoscendo che ci sono lagnanze che coinvolgono l'intero territorio. Avrebbe potuto soprassedere il tempo giusto, visto che le è arrivata la comunicazione che era in atto una convocazione, già fissata, dell'ATO e confrontarsi con esso.

Ritengo, dunque, la sua risposta parzialmente giusta e soddisfacente per le indicazioni che ha dato. Sarebbe opportuno, però, perché lei non è una terza persona, disinteressata, che lei dettasse queste giuste raccomandazioni di indirizzo, così come ha all'ATO, anche all'AQP, in modo che l'Ente si comportasse in maniera diversa, in quanto esso rappresenta un'azienda non privata, bensì pubblica e non esistevano le urgenze di predisporre un atto che andava contro la volontà popolare.

FRIOLO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto.

Assessore, la conosco perché brindisino e so che lei è una persona garbata e perbene; non saprebbe nemmeno fare il signorotto e ne sono convinto.

In questa amministrazione, però, nella gestione dell'Acquedotto pugliese lei ha anche alcune competenze specifiche per il ruolo attuale. Come prima ha affermato il collega Epifani, vorrei capire le motivazioni, perché non spiegate, del perché sia stata scelta Taranto al posto di Brindisi.

È vero che rimangono le sei unità territoriali, perché fino al 2018 non possono essere spostate, però è anche vero che questo è un presagio, perché, a mano a mano che si potrà fare, si inizieranno a spostare gli uffici amministrativi e poi scomparirà la sede di Brindisi. Forse per ottimizzare le risorse, le competenze e i compiti particolari dell'AQP, andranno a scomparire le sedi di Brindisi e Trani.

Vorrei, dunque, che lei si facesse interprete, al di là di quello che i sindaci dovranno fare e della correttezza delle deliberazioni, di questa istanza. Nel momento in cui sorge un problema e non vengono nemmeno ascoltate le associazioni sindacali, ritengo che lei debba farsi interprete di queste problematiche e parlare con l'ingegner Monteforte, non come un signorotto, ma per rappresentare un problema reale che vive la provincia di Brindisi.

PRESIDENTE. Sono certo che questo sarà l'operato dell'assessore Amati, ma ho il dovere di riassumere le posizioni che esprimono le preoccupazioni del Consiglio regionale. Sono, dunque, certo che l'assessore Amati si impegnerà a mettere insieme, giacché non riescono a farlo, l'Acquedotto pugliese e l'ATO, perché su questo argomento vi è sensibilità da parte dell'intero Consiglio regionale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Accolgo la richiesta del Presidente del Consiglio, così come quella di pari segno avanzata dai due consiglieri interroganti.

Aggiungo solo ed esclusivamente, in merito all'obiezione per cui non sarebbe stata spiegata la ragione per la quale si è proceduto in questo modo, che forse non sono stato in grado di riferirla in maniera puntuale.

Si sostiene che la ragione sia contenuta nel paragrafo 6, ai punti successivi del Piano d'ambito, che rende obbligatoria tale condotta.

Questo è il punto di vista, peraltro spiegato con diverse lettere che hanno ricevuto i diversi sindaci.

Si obietta che non sia così. Poiché il padrone della decisione è l'ATO, credo che un suo intervento ridurrebbe ogni conflitto. Questo è il motivo per cui lo auspico.

Non c'è alcun dubbio, ovviamente, che la *moral suasion* si possa esercitare, ma in questo senso vi assicuro che abbiamo passato tre mesi a esercitarla. La questione non ci è passata davanti senza toccare la nostra sensibilità. Continueremo, pertanto, su questa strada.

Credo poi che in futuro il rischio da lei paventato di chiudere Brindisi potrebbe anche non verificarsi, perché, nel caso in cui sarò rielletto, farò il signorotto, come mi si suggerisce.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Ritorno al futuro – Avviso n.19"**

#### **Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Palese e Cassano "Bando 'Ritorno al Futuro'"**

PRESIDENTE. Sono state presentate due interrogazioni urgenti, rispettivamente a firma del consigliere Zullo e dei consiglieri Palese e Cassano, "Ritorno al futuro – Avviso n. 19" e "Bando 'Ritorno al Futuro'".

Do lettura della prima:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla formazione professionale. -

*Premesso che:*

La Regione Puglia ha inteso finanziare interventi volti a favorire l'erogazione di borse di studio per la realizzazione di progetti di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese, in raccordo con i sistemi dell'Università e della Ricerca. Tale scelta viene delineata nel POR Puglia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013, che individua nella diffusione dell'innovazione e della conoscenza i fattori essenziali per guidare i cambiamenti e sostenere i pro-

cessi di miglioramento della competitività dei sistemi di impresa e dei contesti produttivi.

A tal fine, ha pubblicato l'avviso n. 18/2009.

*Rilevato che:*

Tale avviso prevedeva ai fini dell'ammissibilità quanto segue:

Ciascun soggetto, a pena di esclusione, può presentare una sola domanda di candidatura al presente avviso per la realizzazione di un solo progetto di ricerca.

Il plico, contenente l'istanza di candidatura e la documentazione prescritta e di seguito indicata, deve essere consegnato, a pena di esclusione, entro le ore 12.00 del sessantesimo giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia del presente avviso. L'anzidetto plico deve essere trasmesso, pena l'inammissibilità dell'istanza di candidatura, secondo le modalità di seguito riportate:

- a mano presso gli uffici del Servizio Formazione Professionale;

- corriere espresso (non fa fede la data di spedizione, ma di arrivo) al seguente indirizzo: Regione Puglia, Servizio Formazione Professionale, Via Corigliano 1 - Zona Industriale - 70132 Bari.

Non saranno prese in considerazione le candidature inviate con altri mezzi di spedizione (raccomandata a/r, posta prioritaria, etc.).

La consegna del plico oltre il termine previsto e sopra indicato comporta la "dichiarazione di irricevibilità" dello stesso ai fini della graduatoria.

Il plico deve riportare, esternamente, i seguenti riferimenti: Cognome - Nome - residenza del candidato - Dicitura: "P.O. PUGLIA 2007/2013 - 26802 Bollettino ufficiale della Regione Puglia - n. 203 del 17-12-2009 Obiettivo 1 - Convergenza - Asse IV - Capitale Umano Avviso n. 1912009 - Ritorno al Futuro Borse di Ricerca.

L'anzidetto plico deve contenere, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

– domanda di candidatura, conforme all'Allegato A, firmata e corredata da copia leggibile di un documento di identità in corso di validità;

– progetto professionale, conforme all'Allegato B, firmato congiuntamente dal candidato, dal legale rappresentante, o da un suo delegato, dell'ente di ricerca e dell'azienda;

– dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000 e nella consapevolezza del disposto di cui agli artt. 75 e 76 del citato DPR, conforme all'Allegato C, firmata per esteso;

– dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'art. 46 del DPR 445/2000 e nella consapevolezza del disposto di cui agli artt. 75 e 76 del citato DPR, conforme all'Allegato D, firmata per esteso;

– documento di identità in corso di validità dell'istante;

– supporto informatico (cd rom) che riproponga:

1) in Excel, la tabella prevista dall'allegato E;

2) il progetto di ricerca conforme all'Allegato B.

Il plico, debitamente chiuso, deve essere consegnato, a pena di esclusione, entro le scadenze sopra indicate.

Il progetto professionale, a pena di inammissibilità dell'istanza di candidatura, deve essere sottoscritto anche dai *tutor* e dal legale rappresentante (o da un suo delegato) dell'azienda e dell'ente di ricerca.

Nel caso di delega del legale rappresentante, la stessa deve essere allegata, pena l'esclusione, all'istanza di candidatura.

A pena di inammissibilità di tutte le istanze di candidatura proposte, si rappresenta che:

– ciascun *tutor* non potrà seguire più di cinque borsisti;

– ciascuna azienda non potrà avere più di sei borsisti.

L'avviso prevedeva, inoltre:

Non sono ammissibili le istanze:

– non conformi alle prescrizioni indicate nel paragrafo c) del bando;

– presentate oltre i termini di scadenza stabiliti;

– prive di firma;

– prive della documentazione obbligatoria richiesta nei modi e nei termini sopra indicati;

– proposte da candidati che hanno presentato più di una domanda.

Si precisa che, come previsto dalla normativa vigente, in caso di mancanza anche di un singolo documento richiesto per l'ammissibilità, l'Amministrazione procederà alla declaratoria di inammissibilità dell'istanza proposta. Diversamente, solo nel caso di non perfetta conformità e/o chiarezza e/o imprecisione della documentazione prodotta, l'Amministrazione procederà a richiesta di integrazione, prima della formale esclusione dell'istanza.

In tale caso, l'Amministrazione richiederà al candidato il perfezionamento della documentazione carente con raccomandata con ricevuta di ritorno.

In caso di mancato perfezionamento della domanda entro sette giorni dal ricevimento della richiesta di integrazione da parte del candidato, l'Amministrazione procederà a dichiarare inammissibile l'istanza per la concessione della borsa di ricerca.

Laddove la documentazione integrativa richiesta dovesse pervenire incompleta, la domanda verrà parimenti dichiarata inammissibile.

*Considerato che:*

Molti candidati, pur avendo presentato plichi incompleti della documentazione necessaria ai fini dell'ammissibilità, come per esempio l'Allegato C o il progetto formativo o altro, sono stati chiamati a regolarizzare la domanda anziché essere esclusi e altri ancora non avrebbero ottenuto stessa attenzione e stesso trattamento

Tutto ciò premesso,

*interrogo le Signorie Loro*

per comprendere:

a) se non ritengano di dover sospendere le graduatorie pubblicate, al fine di rivedere tutte le valutazioni di merito effettuate e rendere giusto riscontro a coloro che oggi lamentano un'ingiusta collocazione in graduatoria determinata all'ammissione di candidati da escludere o di coloro che lamentano di non essere stati chiamati, al pari di altri, alla regolarizzazione della domanda».

Do lettura della seconda interrogazione a firma dei consiglieri Palese e Cassano:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alle politiche giovanili. -

*Premesso che:*

- L'ultima graduatoria generata dal bando "Ritorno al futuro" ha visto finanziate non più del 27% delle domande presentate (poco più di 1.000 rispetto alle oltre 4.500 totali);

- pare che, rispetto al precedente bando, i finanziamenti stanziati dalla Regione siano stati nettamente inferiori;

- nei mesi della campagna elettorale e, quindi, quando il bando era ancora aperto e i ragazzi continuavano a presentare le domande, in decine di occasioni pubbliche e sulla stampa, il Presidente Vendola e molti candidati del centrosinistra hanno ripetutamente presentato Ritorno al Futuro come una delle iniziative "fiore all'occhiello" delle politiche giovanili del centrosinistra, mirata soprattutto a investire sui giovani talenti pugliesi, favorendo la loro formazione e permanenza in Puglia, lasciando peraltro intendere, anche tramite iniziative mirate di comunicazione, che la Regione avrebbe finanziato praticamente tutte le domande pervenute;

- sulla base di queste iniziative di comunicazione e delle dichiarazioni del Presidente Vendola e di altri, i ragazzi, seppur ancora in attesa di sapere se avrebbero beneficiato delle borse di studio, si sono iscritti ai *master* e ai corsi di formazione, pagandoli di tasca loro e presumendo che poi sarebbero stati ristorati dai finanziamenti regionali;

- tra i criteri utilizzati per stilare la gradua-

toria risultano alcune stranezze: in alcuni casi vi sarebbero stati dei sorteggi, piuttosto che conteggi tramite assegnazione di punteggi; pare anche che i laureati *over* 26 anni siano stati cassati dalla graduatoria; pare anche che nell'assegnazione dei fondi sia stato privilegiato chi ha scelto *master* e formazione all'estero piuttosto che in Puglia, contraddicendo, quindi, lo spirito stesso dell'iniziativa, che era quello, più volte annunciato, di favorire la formazione in Puglia; pare anche che alcune borse di studio siano state assegnate senza tener conto del reddito delle famiglie, il che sarebbe in contrasto con il principio della solidarietà sociale.

*Si interrogano per sapere:*

- come mai la Regione ha deciso di investire somme nettamente inferiori su questo bando di Ritorno al Futuro rispetto a quello precedente;

- perché si è creata nei giovani laureati l'illusione che praticamente tutte le domande sarebbero state finanziate, quando, invece, ne sono state finanziate circa il 27% e, casualmente, il bando è stato ritardato e la graduatoria è stata pubblicata solo dopo la campagna elettorale;

- come si spiega che in alcuni casi vi siano stati sorteggi e non assegnazione di punti e perché nell'assegnazione dei punti non è stato tenuto in conto il reddito familiare;

- perché nell'assegnazione delle somme e nella redazione della graduatoria sono stati privilegiati coloro che hanno scelto di andare fuori Puglia;

- se la Giunta non ritenga di rifinanziare il bando e di attingere alla graduatoria appena pubblicata per completare il finanziamento, inserendo anche i giovani esclusi;

- se non ritengano di riferire in Consiglio regionale a fronte delle decine di lettere di protesta dei giovani esclusi, che denunciano l'applicazione di criteri ben diversi dalla meritocrazia nell'assegnazione delle borse di studio».

Invito i presentatori a illustrare le rispettive interrogazioni.

ZULLO. Signor Presidente, signor assessore, ho inviato questa interrogazione perché alcuni giovani lamentavano il fatto che, nell'ambito di un avviso pubblico per la partecipazione ad alcune borse di studio, era chiarito che si dovesse essere esclusi se non si fossero seguite attentamente alcune procedure indicate nell'Allegato C.

Alcuni ragazzi hanno affermato di essere stati chiamati a regolarizzare le domande, mentre altri sono stati effettivamente esclusi per non aver rispettato bene le procedure dell'Allegato C.

Avendo saputo ciò, ho ritenuto di inviarle questa interrogazione per capire se non sia il caso di sospendere le graduatorie e, quindi, le procedure, per verificare se il fatto corrisponda a veridicità, e, nel caso, assumere i relativi provvedimenti.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come è stato descritto dal collega Zullo, vorrei aggiungere alcuni dati in più rispetto all'interrogazione firmata da me e dal collega Rocco Palese in merito alla percentuale delle borse finanziate e alle domande presentate.

Nell'interrogazione ho posto più di un quesito; uno su tutti riguarda la percentuale bassissima delle persone che sono state fortunate ad avere una risposta in tal senso.

Le pongo subito una seconda domanda, prendendo spunto da un articolo de *La Repubblica*, che recita: «“Ritorno al futuro”: ragazzi in rivolta». Praticamente essi dovranno pagare nuove tasse sulla borsa di studio regionale rispetto al finanziamento già ottenuto e alle informazioni che hanno ricevuto relativamente al CUD. Assessore, aggiungo alle considerazioni svolte dal collega Zullo anche queste domande. Se mi potesse dare una risposta, gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiedo scusa, anche perché le due interrogazioni sono diverse.

Sul bando “Ritorno al futuro” ci sono stati diversi problemi, non tutti omologabili nelle medesime domande, tanto che l'interrogazione orale del consigliere Cassano non rispetta l'interrogazione scritta. Sui CUD, però, le posso rispondere tranquillamente.

Vorrei cominciare dall'interrogazione del consigliere Zullo. In premessa, vorrei chiarire che, forse per una svista dello stesso consigliere, la questione posta riguarda l'avviso 18 e non l'avviso 17.

Svolgo questa precisazione perché il consigliere Zullo, a riprova delle norme che sarebbero state disattese, riportava integralmente il paragrafo f), “Modalità e termini per la presentazione dell'istanza dell'avviso pubblico” – stiamo parlando dell'avviso n. 18, mentre lei fa riferimento all'avviso pubblico n. 19 –, le cui graduatorie, alla data della presentazione dell'interrogazione, non risultavano né definite, né pubblicate, essendo ancora in pieno svolgimento tutte le procedure di valutazione per la successiva stesura della graduatoria.

Abbiamo, comunque, dedotto che l'oggetto dell'interrogazione non poteva che essere l'avviso 18, peraltro indicato nelle premesse dell'interrogazione.

Chiarito tale aspetto, il consigliere Zullo afferma che molti candidati, pur avendo presentato plichi incompleti della documentazione necessaria ai fini dell'ammissibilità, come, per esempio, l'allegato C, il progetto formativo o altro, sono stati chiamati a regolarizzare la domanda anziché essere esclusi, mentre altri non avrebbero ricevuto lo stesso trattamento.

Chiede, quindi, se non sia il caso di sospen-

dere le graduatorie pubblicate, al fine di rivedere tutte le valutazioni.

Si tratta di una questione ben chiarita nel bando dell'avviso pubblico n. 18, dove al paragrafo c), si scrive quanto segue: «si precisa che, come previsto dalla normativa vigente, in caso di mancanza anche di un singolo documento richiesto, l'amministrazione procederà alla declaratoria di inammissibilità dell'istanza proposta».

Consigliere Zullo, ho mandato la risposta a questa interrogazione anche direttamente a lei e quindi ne dispone.

«Diversamente – prosegue l'avviso – nel caso di non perfetta conformità e/o chiarezza, e/o imprecisione della documentazione prodotta, l'amministrazione procederà a richiesta di integrazione prima della formale esclusione dell'istanza.

In tal caso, l'amministrazione chiederà al candidato il perfezionamento della documentazione imprecisa, pubblicando un elenco sul Bollettino ufficiale, che dia contezza dei soggetti che devono procedere a integrare e del documento mancante.

Questa pubblicazione è notificata agli interessati. In caso di mancato perfezionamento della domanda entro dieci giorni dalla suddetta pubblicazione, ovviamente l'istanza sarà dichiarata inammissibile e, anche laddove l'integrazione richiesta dovesse arrivare incompleta, la domanda sarà parimenti dichiarata inammissibile».

Per maggiore chiarezza le porto alcuni esempi, ma tutto ciò rimanda alla normativa vigente e non è questione del bando. Se, cioè, manca un documento, come il certificato di laurea, la domanda è inammissibile.

In più, consigliere Zullo, aggiungo che stiamo considerando di far presentare tutte le domande *online* nei prossimi bandi, perché la domanda *online* permetterà di essere anche molto più trasparenti nei criteri.

Se non ci sono determinati documenti, infatti, tale modalità non permette neanche di

andare avanti. Lo riferisco per informazione e per trasparenza.

Porto, dunque, alcuni esempi: se manca un documento, la domanda è inammissibile. Mi pare che fosse richiesto dal bando un documento relativo a precedenti esperienze lavorative: se si sbarrano due risposte, in maniera che il documento non risulti intellegibile e non si capisca se la persona in oggetto abbia lavorato oppure no, si chiede l'integrazione o la precisazione.

Sempre per il certificato di laurea porto un altro esempio: se non c'è il certificato di laurea, non si può fare nulla. Se il certificato di laurea non riportava il voto, la data di laurea o la durata legale, come richiesto, si chiedeva al candidato di integrare la domanda.

Le risparmio tutte le altre precisazioni contenute nella lettera. Volevo solo comunicare che le irregolarità evidenziate, consistenti nella non omogeneità di trattamento, non sono fondate e sono forse dettate dalla confusione tra due avvisi pubblici. Credo che si possa affermare, invece, che il nucleo di valutazione abbia ben operato.

Quanto alla risposta ai consiglieri Palese e Cassano sul bando "Ritorno al futuro", io non credo, a differenza degli interroganti, che qualcuno abbia mai garantito il finanziamento delle borse di studio per tutti coloro che partecipavano al bando.

La prima *tranche* di quest'ultimo bando è stato finanziato con circa 18 milioni di euro, con i quali sono stati finanziati 1.274 soggetti.

In seguito, c'è stato un rifinanziamento di tale bando, con cui sono stati finanziati ulteriori 868 soggetti, con un costo complessivo, per la seconda *tranche*, di 11 milioni 584 mila 500 euro.

Il costo complessivo dei finanziamenti ammonta, quindi, a 28 milioni 242 mila, destinati a 2 mila 142 soggetti.

È evidente che il terzo bando di "Ritorno al futuro", finanziato in una prima fase con 18 milioni, non avrebbe potuto coprire tutte le

domande, visto che quelli precedenti avevano uno stanziamento molto più cospicuo.

Peraltro, con il nuovo scorrimento abbiamo eliminato la difficoltà, in alcune fasi della graduatoria, dei sorteggi, che erano stati individuati come strumento per selezionare tra candidati con lo stesso punteggio. La questione dei sorteggi è stata, però – lo ripeto –, superata.

È stata poi presentata un'ulteriore denuncia per applicazione di criteri ben diversi dalla meritocrazia nell'assegnazione delle borse di studio.

Consigliere Cassano, le ho mandato – se non è arrivato, le arriverà – l'elenco delle voci di punteggio, che per l'ammissione al bando sono molto vincolate: voto di laurea 27 punti, età di conseguimento della laurea 16 punti, sede di svolgimento del corso 5 punti, carattere professionalizzante del corso 16 punti.

In realtà, quindi, l'unico elemento di valutazione più libera riguarda il carattere professionalizzante del corso, che prevede un punteggio fino a 6 punti e assegna 2 punti alla rispondenza del profilo in uscita alle esigenze economiche, culturali e sociali del territorio pugliese, come descritte dal documento strategico della Regione Puglia 2007-2013, il POR 2007-2013. Non si tratta, dunque, di un eccesso di discrezionalità.

A ulteriori elementi qualificanti il progetto formativo sono assegnati 4 punti; anche in questo caso non si tratta di un eccesso di discrezionalità, perché sono 6 punti rispetto ai 60 in qualche modo obbligati.

Infine, lei sostiene che siano stati privilegiati coloro che hanno scelto di andare fuori Puglia, come può apparire dalla lettura degli importi previsti: 3 mila euro per i *master online*, 7 mila 500 per quelli svolti in Puglia, 15 mila per quelli svolti in Italia, ma fuori dal territorio pugliese, 25 mila per quelli svolti all'estero.

Questa differenza si deve al fatto che il finanziamento è forfettario e va a copertura sia delle spese di iscrizione, sia di quelle connesse alla frequenza (vitto, alloggio, viaggio e via

elencando), che ovviamente sono superiori per chi sta fuori che non per chi sta a casa o segue un *master online*.

Voglio aggiungere, fuori verbale, che quella sui CUD è una richiesta fuori tempo. Abbiamo già risolto il problema dei CUD.

Di fronte a un elemento di confusione su quante tasse bisognasse pagare per questi *master*, abbiamo chiesto all'Agenzia delle entrate un parere *pro veritate*, ossia un parere ufficiale, che garantisse sia i ragazzi, sia la Regione, anche nel caso in cui si fosse verificato un errore da parte della Ragioneria della Regione.

Questo parere, confortato anche da pareri di eminenti commercialisti, ci indica che la quota tassabile rispetto ai fondi europei consiste solo nella quota di finanziamento nazionale, il 40 per cento, e regionale, il 10 per cento. Esiste, quindi, una tassa che si paga, come tutti pagano le tasse.

Svolgo un'ultima considerazione: noi abbiamo utilizzato tutte le somme previste dai bandi, nonché somme aggiuntive. Ci saranno probabilmente ulteriori scorrimenti, se i ragazzi che occupano una posizione precedente in graduatoria dovessero rinunciare al *master*.

**PRESIDENTE.** Hanno facoltà di parlare gli interroganti.

**ZULLO.** Signor Presidente, inizio col ringraziare l'assessore per la risposta che mi ha fornito, che, in verità, mi era pervenuta per iscritto.

Assessore, ho voluto però riprendere in Aula quest'interrogazione perché, ancora una volta, in questa sede mi si risponde accampando l'equivoco tra l'avviso n. 18 e il n. 19.

In realtà, credo che la mia interrogazione sia piuttosto puntuale e che si riferisca all'avviso n. 18. L'avviso n. 19 non viene preso proprio in considerazione, tanto che ho eseguito il copia e incolla dell'avviso n. 18 all'interno dell'interrogazione stessa, dove è

scritto: «a tal fine ha pubblicato l'avviso n. 18/2009».

Precisato questo punto, che è comunque influente ai fini delle mie considerazioni, non ho motivo di dubitare di ciò che lei mi ha riferito, perché effettivamente ci sono situazioni che possono essere regolarizzabili all'interno delle procedure della pubblica amministrazione e altre che non possono esserlo.

Non ho motivo di dubitare che si sia verificato tutto ciò; saranno i giovani a giudicare se effettivamente gli uffici abbiano giudicato con due pesi e due misure in base ad alcune discriminazioni che loro stessi non hanno compreso.

Il problema non è mio, ma di quei giovani, ai quali bisogna dare certezza di equità rispetto alle procedure utilizzate.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anch'io ringrazio l'assessore per la risposta. Ho controllato, come faccio ogni giorno, nella posta, ma non ho trovato la risposta scritta. Sono convinto che la riceverò, ma forse è meglio recapitarla a mano.

Alla prima delle tre risposte che l'assessore mi ha fornito ribatto che nessuno di noi, durante la campagna elettorale, soprattutto il Presidente Vendola, era a conoscenza dell'importo a disposizione per quanto riguarda questa iniziativa, né prima, né dopo.

In una fase successiva si è deciso di destinare alcune somme; nella seconda fase si è deciso di destinare un'altra somma ancora e ora l'assessore mi sta riferendo che si continuerà in questo modo.

Sono contentissimo che saranno messe altre somme a disposizione di questi giovani, che attendono ancora, da alcuni mesi, una risposta in tal senso. Quello che mi ha dato, assessore, è un messaggio positivo e, quindi, sono contento della sua risposta.

Quanto ai sorteggi, ritengo che rappresentino sempre un metodo poco ortodosso. Anche a mio parere tale metodo va eliminato,

perché ognuno di noi ha il sospetto che dietro al sorteggio si siano compiute scelte diverse rispetto alla meritocrazia.

Quanto alle tasse, invece, lei mi ha confermato che ci sono alcune tasse che, come sostiene, tutti devono pagare: evidentemente molti giovani, forse la maggior parte, non ne sapevano nulla. Non è, dunque, colpa sua, assessore.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Buccoliero “Corso di specializzazione in commercio estero per giovani laureati residenti in Puglia e progetti di internalizzazione per 15 aziende pugliesi del settore della meccanica avanzata. Richiesta di proroga dei termini”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Buccoliero, un'interrogazione urgente “Corso di specializzazione in commercio estero per giovani laureati residenti in Puglia e progetti di internalizzazione per 15 aziende pugliesi del settore della meccanica avanzata. Richiesta di proroga dei termini”, della quale do lettura:

«- All'assessore allo sviluppo economico. -

*Premesso che:*

- l'interrogante ha particolarmente apprezzato l'iniziativa organizzata dall'ICE e dalla Regione Puglia, che consentirebbe a 15 giovani laureati residenti nel territorio regionale di accedere ad altrettante borse di studio;

- uguale apprezzamento è rappresentato dal coinvolgimento nel progetto di 15 aziende pugliesi del settore della meccanica avanzata, che avanzeranno progetti di internalizzazione;

- attesa l'importanza dell'iniziativa e i tempi ristretti assegnati ai giovani laureati e alle aziende per la partecipazione al bando scadente il 22 luglio 2010;

*considerato che:*

- il bando viene pubblicato in periodo estivo;  
*l'interrogante si rivolge all'assessore per conoscere se:*

– non sia opportuno prorogare i termini di scadenza al 30 luglio 2010;

– non fosse il caso di prevedere per le prossime occasioni una maggiore pubblicità anche sugli organi d'informazione regionali».

Invito il presentatore a illustrarla.

**BUCCOLIERO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, naturalmente l'interrogazione ha perduto attualità, vista la scadenza dei termini per la presentazione dell'istanza, ma può avere valenza anche per il futuro. Dobbiamo trarre anche da queste interrogazioni i momenti positivi per poter contribuire a migliorare la macchina amministrativa.

Come ricordava il Presidente, l'interrogazione urgente ineriva il corso di specializzazione in commercio estero per giovani laureati residenti in Puglia, nonché i relativi progetti di internalizzazione per 15 aziende pugliesi nel settore della meccanica avanzata.

Ho avuto modo di esprimere il mio apprezzamento per questa iniziativa, organizzata congiuntamente dall'Istituto del commercio estero e dalla Regione Puglia, che consentirà a 15 giovani laureati residenti nel territorio regionale di poter accedere a queste borse di studio.

Ho rappresentato lo stesso apprezzamento perché sono state coinvolte nel progetto 15 aziende pugliesi del settore della meccanica avanzata, che promuoveranno progetti di internalizzazione.

Il mio intervento, presentato naturalmente a luglio, non era dettato da un'iniziativa che partiva dal sottoscritto, ma dal fatto che i consiglieri regionali sono sul territorio e raccolgono i bisogni della gente. Ero stato sollecitato, dunque, sia da possibili partecipanti che miravano all'ottenimento della borsa di studio, sia da alcune aziende interessate a questo progetto affinché potessi intercedere per allungare i termini della scadenza.

Ciò non è stato possibile. Ho anche già ricevuto la risposta per iscritto da parte dell'as-

sessore allo sviluppo economico, dottoressa Capone. Il motivo era anche legato al periodo in cui era stato bandito il progetto, ossia quello estivo. Sappiamo che a volte, nonostante le mille iniziative di promozione e di pubblicità, il periodo estivo può costituire un *handicap* per quanto riguarda la conoscenza di iniziative così importanti.

Almeno per le prossime occasioni, se fosse possibile, chiederei di poter avere alcuni elementi di supporto in più, soprattutto a livello comunicativo, perché i nostri giovani e le nostre aziende possano partecipare a progetti così importanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.** Signor Presidente, ringrazio il consigliere Buccoliero per l'apprezzamento manifestato verso il corso.

Il nostro è stato un esperimento, poi valutato positivamente dall'ICE nazionale; è stato considerato, anzi, una buona prassi.

Il nostro obiettivo – lo preciso perché mi sembra estremamente rilevante, anche in relazione a quanto è stato affermato prima – era di non far seguire ai ragazzi con borsa di studio un corso che si concludesse in modo fine a se stesso, ma di introdurli in aziende che, già dichiaratesi disponibili attraverso una contemporanea selezione, potessero assumerli al proprio interno, ovviamente non in modo obbligatorio: nessuno può obbligare all'assunzione, ma in questo modo le aziende possono direttamente formare i giovani con una borsa di studio, senza quindi pagare la formazione, per poi magari utilizzarli nella propria azienda.

L'esperimento sta andando molto bene e ripeto che l'ICE nazionale ne ha fatto una *best practice* al proprio interno.

Relativamente alla domanda di allargare i

termini, però, la verifica sul fatto che sia stata fatta pubblicità su tutti i quotidiani regionali e su tutti i siti specializzati si è conclusa positivamente, perché il bando, pubblicato a giugno, è rimasto in pubblicazione sino al 22 luglio e per 15 posti ha ricevuto 205 domande di giovani.

Non avevamo motivo, quindi, di allargare ulteriormente. Colgo, però, la sollecitazione del consigliere in un altro senso, quello di ripetere questa operazione e aprirla ancora di più, compatibilmente con le risorse, in maniera tale che un'esperienza che si è svolta in modo positivo possa far trarre ulteriori vantaggi.

Fornisco un'ultima indicazione e chiudo. Abbiamo scelto, d'accordo tra assessorato allo sviluppo economico e ICE, i settori di formazione, tra cui la meccanica avanzata, che comprende diversi settori anche coordinati.

Il motivo per cui abbiamo compiuto questa scelta è che in questo momento essa offre più opportunità di lavoro a più alto valore aggiunto. Questa esperienza, quindi, ci consente anche di qualificare ulteriormente il tessuto economico pugliese e di farlo in settori di attività che richiedono una particolare specializzazione.

Alla fine del percorso svolgeremo un *briefing* tale da verificare anche – con l'assessore Sasso è in corso la più ampia collaborazione in questo senso – se questi percorsi possano diventare più generali.

PRESIDENTE. Non essendovi richiesta di replica, ritengo che il collega Buccoliero sia soddisfatto della risposta ricevuta dall'assessore.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Buccoliero “Licenziamento di due giornaliste dell'Ufficio Stampa della Regione Puglia e di due addetti all'Infopoint del Consiglio, con conseguente riduzione dei servizi di comunicazione e informazione”**

PRESIDENTE. Consigliere Buccoliero, la

informo che l'interrogazione urgente “Licenziamento di due giornaliste dell'Ufficio Stampa della Regione Puglia e di due addetti all'Infopoint del Consiglio, con conseguente riduzione dei servizi di comunicazione e informazione”, a sua firma, è stata da lei erroneamente inviata all'assessore Pelillo.

Tale interrogazione avrebbe dovuto essere indirizzata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio. Ad ogni modo, il problema è risolto, come lei sa.

L'interrogazione si intende, pertanto, superata.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Gianfreda “Centrale a biomasse di Cavallino”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Gianfreda, un'interrogazione urgente “Centrale a biomasse di Cavallino”, della quale do lettura:

«– All'assessore allo sviluppo economico. –  
*Premesso*

– che la conferenza dei servizi tenutosi nella sede barese del suo assessorato quasi venti giorni fa tra TG Energie Rinnovabili, Arpa Puglia, Comune di Cavallino, Comune di San Donato, presenti le Associazioni ambientaliste, e a tutt'oggi la Regione Puglia non ha provveduto al diniego alla realizzazione dell'impianto a Biomasse di Cavallino;

– che al tavolo tecnico sono stati confermati i pareri negativi già manifestati l'8 giugno da Arpa Asl e Provincia di Lecce.

Con la presente

*chiedo*

quando sarà ufficializzata la posizione della Regione Puglia».

Invito il presentatore a illustrarla.

GIANFREDA. Signor Presidente, ringrazio l'assessore Capone che, con una certa solerzia, in data odierna, mi ha trasmesso una risposta articolata e abbastanza esauriente.

Assessore, colgo l'occasione per rilevare un problema che si presenta sempre più spesso presso le nostre comunità, soprattutto in provincia di Lecce. I comuni della nostra provincia, che sono numerosi, cercano di intervenire nell'agro più lontano possibile dal proprio centro abitato e ai margini del proprio feudo, ma interferendo con il feudo di altri comuni, ragion per cui avviene sempre più spesso un conflitto fra comunità per centrali eoliche, fotovoltaiche e, soprattutto, per impianti a biomasse. Si tratta di un problema di regolamentazione.

È vero che il 20% della produzione di energia deve provenire dalle energie rinnovabili, ma non possiamo caricarci l'onere del 20% dell'intera Italia in provincia di Lecce o nella regione Puglia. Credo che andrebbero stabilite, a livello nazionale, le quote di energia da fonti rinnovabili per ogni regione, in maniera tale che si sappia quanto potrà produrre ogni regione.

Sarebbe utile proporre da parte del Consiglio un'indicazione del genere al Governo nazionale. Diversamente, non riusciremo a risolvere questo problema nelle nostre comunità. Potremmo anche risolvere – così come io mi auguro – il problema che vede contrapposte le comunità di Cavallino, San Cesario, San Donato e Galugnano, ma ci troveremo in altre situazioni in cui non riusciremmo a dipanare questa matassa.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**CAPONE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore allo sviluppo economico.** Signor Presidente, il consigliere Gianfreda pone due questioni particolarmente corrette, oltre ad aver fatto una legittima interrogazione. Parto, perciò, dalle due questioni per tornare, poi, alla risposta all'interrogazione.

La prima questione attiene alla collocazione

degli impianti “complessi” ai confini dei comuni: un comune percepisce le *utilities* e gli altri comuni subiscono gli effetti negativi e nocivi senza percepire le *utilities*. Questo è un problema di prima grandezza che riguarda la solidarietà tra territori. Sino ad ora non esistevano linee guida nazionali che risolvessero questo problema e tutto si limitava alle municipalità.

Oggi, però, tranquillizzo il consigliere Gianfreda rispetto alle sue preoccupazioni, che sono condivise dal Governo della Regione, dandogli che nelle linee guida regionali sulle quali stiamo lavorando – domani abbiamo un'ulteriore riunione alla quale parteciperanno anche l'assessore all'ambiente, l'assessore Barbanente e l'assessore all'agricoltura per definire le linee guida regionali – troverà un'indicazione di aree territoriali, sicché la sostenibilità degli impianti non sia più riferita alla valutazione dell'unico comune conferente, ma sia riferita all'area territoriale “omogenea” con i comuni contermini, pervasi dall'impianto. Questa è una prima importante indicazione che arriva nel senso auspicato dal consigliere.

La seconda questione attiene, invece, alla dimensione nazionale dell'impegno relativo all'energia da fonti rinnovabili. Rispetto a tale questione, dobbiamo subito dire che manca un piano energetico nazionale. È questo il problema: per sette anni abbiamo dovuto agire in carenza di linee guida nazionali. Oggi continuiamo ad agire non solo in carenza di un piano nazionale, ma anche in presenza di una notevole mole di incentivi sulle energie rinnovabili. Sicché, le Regioni che più si muovono, più attraggono investimenti, ed è quello che è successo in Puglia.

Noi oggi abbiamo un Piano regionale che non prende atto di una situazione esistente. Sostanzialmente, il *plafond* per il fotovoltaico previsto dal Piano regionale è stato già superato. Non è così per l'eolico, né per le biomasse. Oggi si tratta di mettere mano anche al PEAR regionale, in maniera tale che la programma-

zione risenta di due aspetti: le linee guida regionali – esecutive, ovviamente, e in precisazione di quelle nazionali – e contemporaneamente la nuova dimensione dell'impatto del fotovoltaico, dell'eolico e delle biomasse in Puglia.

Relativamente all'interrogazione specifica, invece, mi piace precisare un dato. Giustamente, il consigliere Gianfreda poneva il problema di un certo ritardo nell'autorizzazione unica regionale relativamente all'impianto di Cavallino, ovviamente senza preconizzare un esito positivo o negativo della Conferenza. Vi spiego da dove deriva questo ritardo. Come è accaduto in altre circostanze, è stata emessa una VIA positiva da una provincia – in questo caso la provincia di Lecce – e successivamente sono stati emessi altri pareri, compreso il parere dell'ARPA, assolutamente negativo e con una serie di indicazioni. Infine, la questione è tornata alla provincia per l'AIA, per la verifica relativa all'esercizio dell'impianto. In questo caso, la provincia di Lecce si è pronunciata negativamente.

Questi due pareri sono abbastanza in contraddizione tra di loro e, in sede di Conferenza dei servizi, convocata appositamente, si è chiesto alla provincia di Lecce, che non sapeva se dovesse o meno rendere il parere per l'AIA, di rivalutare la propria posizione, anche alla luce delle considerazioni dell'ARPA, in maniera tale che la contraddittorietà tra i pareri non si riverberasse sull'esito finale del procedimento. Per questa ragione, attendiamo il parere definitivo della provincia di Lecce. Una volta ottenuto questo parere, la Conferenza dei servizi avrà il suo esito finale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GIANFREDA. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente all'assessore. Non avevo dubbi sul fatto che la Regione, lei in particolare, l'assessore Nicastro, l'assessore Stefano,

l'assessore Barbanente vi poneste questo problema per quanto riguarda l'ambito territoriale esteso e la valutazione sull'impianto da porre su uno dei territori di quest'ambito. Questa potrebbe essere una soluzione per responsabilizzare le comunità.

Tuttavia, ravviso un pericolo, ossia che la non unitarietà di intenti della comunità possa bloccare gli investimenti, il che comporterebbe una scelta non da parte delle comunità, ma da parte dei tribunali.

Credo che l'argomento debba essere valutato e studiato complessivamente anche dall'organismo che avete messo insieme, dalla Conferenza degli assessori deputati nel merito di tale questione.

Mi preme, però, renderle merito per la valutazione complessiva.

Presidente Introna, la invito a una riflessione: che cosa può fare il Governo regionale o il Consiglio regionale per sollecitare il Governo nazionale ad adempiere a un suo obbligo? Questa è una domanda alla quale vorrei che si rispondesse.

PRESIDENTE. Collega, condivido la sua preoccupazione. Faccio mente locale sulla mia esperienza di assessore all'ambiente e all'ecologia: abbiamo tentato di sfidare in campo aperto il Governo nazionale per conoscere le effettive esigenze sul piano energetico. Devo ritenere che il Governo italiano non sia ancora pronto per farlo, comunque torneremo a ripercorrere quella strada.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Lonigro “Divieto di circolazione dei veicoli per il trasporto di cose – Decreto n. 1061 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Lonigro, un'interrogazione urgente “Divieto di circolazione dei veicoli per il trasporto di cose – Decreto n. 1061 del Mini-

stero delle infrastrutture e dei trasporti”, della quale do lettura:

«- All'assessore alle infrastrutture strategiche e all'assessore alle risorse agroalimentari. - Il sottoscritto consigliere regionale Giuseppe Lonigro, in virtù dell'art. 56 e seguenti del Regolamento interno del Consiglio regionale:

*visto*

il decreto n. 1061 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 18/12/2009: “Direttive e calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dei centri abitati per l'anno 2010”, con il quale si vieta la circolazione veicolare in determinati giorni e in determinate ore del periodo dell'anno 2010;

*preso atto*

dell'art. 1 dello stesso decreto 1061;

*considerato che*

nel territorio di Foggia e provincia è fortemente sviluppata, soprattutto in questo periodo, la lavorazione e la trasformazione del pomodoro in conserva e che tale attività produttiva crea lavoro ed occupazione a migliaia di lavoratori siano essi manovali, amministrativi, tecnici, addetti al trasporto e al mondo della stessa ricerca;

*valutata*

anche la portata sociale di tale attività produttiva che permette alle nostre popolazioni e alle nostre Società di svincolarsi dallo strapotere contrattuale delle grandi industrie di trasformazione di altre Regioni e dei territori limitrofi;

*preso atto*

che nel territorio foggiano opera una Società Consortile denominata “Conservare Alimentari Futuragri” che offre opportunità lavorative a centinaia di operai, ivi compresi gli addetti al trasporto e quelli dell'indotto e che la stessa Società nella maniera più assoluta può permettersi di interrompere il ciclo della lavorazione della raccolta e trasformazione del prodotto a causa del divieto della circolazione dei mezzi pesanti in determinati giorni;

*considerato che*

a tale difficoltà operativa si aggiunge l'impossibilità di stoccare il prodotto su una superficie purtroppo esigua dello stabilimento;

*visto che*

l'attività dell'Azienda si concentra nel periodo tra luglio ed ottobre e che, quindi, non può permettersi il lusso di interrompere il ciclo produttivo e di bloccare la circolazione dei mezzi pesanti, tra l'altro in numero esiguo rispetto ai tantissimi che già circolano, con gravissime conseguenze sul piano occupazionale ed economico,

*interroga urgentemente*

le Signorie Loro per conoscere

- quali azioni gli Assessori ai Trasporti ed all'Agricoltura intendono porre in essere per evitare che si creino serie difficoltà, non solo alla Società “Futuragri”, ma anche alle altre industrie di trasformazione del frutto principale del proprio lavoro che è il pomodoro, onde evitare che si creino gravissimi danni sul piano occupazionale ed economico dell'intero territorio dauno;

- se non sia urgente, da parte del Governo regionale, intervenire nei confronti degli Enti e/o Istituzioni preposte al controllo del territorio, perché specifici automezzi pesanti possano essere legittimamente autorizzati alla circolazione nei giorni in cui la stessa circolazione è bloccata, salvaguardando occupazione, lavoro economia e sicurezza».

Invito il presentatore a illustrarla.

LONIGRO. Signor Presidente, avendo ricevuto una risposta scritta da parte dell'assessorato, mi ritengo soddisfatto.

**Interpellanza urgente a firma del consigliere Epifani “Proposta di integrazione – Modifica del d.lgs. 152/2006”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Epifani, un'interpellanza urgen-

te “Proposta di integrazione – Modifica del d.lgs. 152/2006”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale, all’assessore alla qualità dell’ambiente e all’assessore alle risorse agroalimentari. –

*Premesso che:*

– si ritiene che la seguente interpellanza abbia il carattere dell’urgenza poiché nel periodo della potatura delle piante di olivo, attualmente in corso (da marzo a giugno), si attestano continue e pressanti contestazioni da parte delle forze dell’ordine a carico degli olivicoltori che praticano l’incenerimento dei residui vegetali della potatura, a cui viene contestata la violazione dei D.lgs. 152/06;

– con il D.lgs. 152/06 il legislatore ha inteso riordinare e raccogliere in un unico testo legislativo tutte le norme in materia ambientale; in merito alla gestione dei rifiuti, parte IV del predetto D.lgs. le finalità e gli obiettivi prioritari indicati sono: a) ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti; b) favorire ed incentivare il recupero e riciclaggio per ottenere prodotti, materie prime secondarie, combustibili o altre forme di energia; c) diminuire al massimo la quantità di rifiuti da conferire in discarica;

– l’art. 183 comma 1, lettera a, del titolo I, parte IV del D.lgs. 152/06 dà la seguente definizione di rifiuto “qualsiasi sostanza o oggetto che rientra nelle categorie riportate nell’allegato A dello stesso decreto e di cui il detentore si disfi o abbia l’obbligo di disfarsi”; la definizione si connette con due criteri di identificazione: 1) qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate in allegato A; 2) che il detentore se ne disfi o abbia deciso o abbia l’obbligo di disfarsene;

– ciò detto, un materiale indicato nell’elenco della tabella A non è in tutte le circostanze un rifiuto se viene meno la necessità o l’obbligo di disfarsene, in tal caso non può essere considerato un rifiuto e si sottrae al campo di applicazione della gestione dei rifiuti previsto dal D.lgs. 152/06.

*Considerato che:*

– alla luce di questa premessa i residui della potatura degli uliveti sono da considerarsi rifiuti speciali non pericolosi e di conseguenza soggetti alle norme e prescrizioni del D.lgs. 152/06;

– da sempre gli olivicoltori hanno considerato i residui vegetali della potatura un prezioso prodotto della loro attività agricola, in quanto fonte di ulteriore reddito perché da detti residui si ricava ottima legna, combustibile di pregio molto richiesto dal mercato locale, la parte meno litoide veniva in passato compattata in fascine ed utilizzata come combustibile nei forni e nelle fornaci delle “calcare”. Oggi le fascine sono meno richieste, se non utilizzate come combustibile nei forni e si è diffusa la pratica di macinarle e spanderne sul terreno la materia organica ottenuta, oppure di incenerirle sul terreno con micro-combustioni, restituendo allo stesso la materia inorganica sottratta dall’olivo;

– si può ritenere, dunque, che i residui della potatura degli uliveti non siano un rifiuto speciale non pericoloso, in quanto il produttore non solo non ha l’obbligo di disfarsene ma non evidenzia la volontà di disfarsene, considerando che da essi ricava legna, materia organica, materia inorganica, fonte di reddito diretto ed indiretto. Un’interpretazione restrittiva del D.lgs. 152/06, dunque, può indurre a considerare la parte meno litoide dei residui vegetali della potatura un rifiuto speciale non pericoloso, in tal caso il produttore è soggetto alle norme e prescrizioni del citato decreto, che prevede, ai sensi dell’art. 188, comma 2, che il produttore di rifiuti speciali non pericolosi può: a) smaltirli in proprio (autosmaltimento), b) conferirli a soggetti privati autorizzati, c) conferirli al servizio pubblico di raccolta previa apposita convenzione, con destinazione finale Inceneritore;

– è notizia recente che le forze dell’ordine stanno contestando agli olivicoltori la secolare pratica di incenerire sul suolo agricolo i residui vegetali della potatura degli uliveti, con la se-

guente motivazione: violazione dell'art. 208 e dell'art. 256 comma 1, lettera a, del D.lgs. 152 del 4 aprile 2006, che prevede la somministrazione di sanzioni quali l'arresto da tre mesi ad un anno o l'ammenda da 2.600,00 a 26.000,00 euro;

– l'allegato C del D.lgs. 152/06 indica le diverse tipologie di recupero e smaltimento, di cui alcune di esse (R1, R2, R3 per quanto riguarda il recupero e D10 per lo smaltimento) prevedono lo spandimento come anche l'incenerimento sul terreno. L'olivicoltore, così, attua uno smaltimento in proprio, recuperando legna, macinando la parte meno litoide oppure incenerendola con micro-combustioni e spandimento della sostanza organica ed inorganica ottenuta sul terreno, pratiche utili in quanto restituiscono al terreno materia organica ed inorganica e distruggono svariate larve di insetti parassiti. Grazie a questa pratica, l'olivicultura contribuisce alla riduzione dell'inquinamento ambientale (vantaggi per l'intera collettività) con il recupero e il riciclaggio di rifiuti speciali non pericolosi, riducendo il conferimento ad inceneritori o in discarica (art. 181 D.lgs. 152/06).

*Osservato che:*

– a mio avviso la contestazione all'olivicoltore di attività di gestione non autorizzata, artt. 208 e 256, comma 1, lett. a) del D.lgs. 152/06 non è accettabile in quanto da ciò esplicito si può ritenere che:

a) i residui di potatura dell'olivo non rientrano nella categoria dei rifiuti speciali non pericolosi;

b) se, per un'interpretazione restrittiva del D.lgs. 152/06, sono considerati speciali non pericolosi, gli olivicoltori con la pratica del recupero della parte litoide (legna), del macinamento della residua parte o l'incenerimento con micro-combustioni e relativo spandimento sul terreno della materia organica ed inorganica ottenuta, effettuano un autosmaltimento in proprio, nel rispetto delle norme e prescrizioni del D.lgs. 152/06;

c) sempre nell'ipotesi che i residui della potatura dell'olivo siano considerati rifiuti speciali non pericolosi, non si può pretendere che per il loro smaltimento, le diverse centinaia di migliaia di agricoltori-olivicoltori pugliesi chiedano una preventiva autorizzazione alla Regione e si dotino di un impianto di incenerimento.

Tutto ciò premesso

*interpello*

le Signorie Loro per chiedere:

che gli organi istituzionali della Regione Puglia si adoperino quanto prima ad intervenire per una corretta interpretazione del D.lgs. o, almeno in via transitoria, a concedere un'autorizzazione o deroga generalizzata (vedi esempio acque reflue di vegetazione provenienti dalla molitura delle olive) in attesa della definizione del problema.

Si richiede risposta per iscritto».

Invito il presentatore a illustrarla.

EPIFANI. Signor Presidente, tengo in modo particolare a questa interpellanza, in quanto coincide con la prima interpellanza di questa nuova legislatura.

Devo ringraziare i due assessori, Nicastro e Stefano, per aver avuto la bontà di rispondere per iscritto. Li ringrazio per il contenuto, ma essenzialmente per la cortesia che hanno dedicato al lavoro svolto da un consigliere regionale, che segue le problematiche che si sviluppano sul territorio. Per questa ragione, li ringrazio per avermi risposto.

Nel merito, si tratta di un problema che non è di pertinenza totale della Regione, dal momento che dipende anche dalle direttive della Comunità europea. È un problema che ritengo appartenga alla stragrande maggioranza dei cittadini del nostro territorio regionale, essenzialmente di quei piccoli agricoltori, proprietari di piccoli appezzamenti di terra. Non attiene, quindi, alle problematiche delle grosse aziende agricole che possono risolverlo secondo le direttive e i suggerimenti dettati dalla

norma della Comunità europea e fatti propri dalla legge regionale.

I residui della potatura nel mio territorio molto frammentato – parlo della potatura degli uliveti; in altri territori, magari, assieme agli uliveti ci sarà la predominanza dei vigneti – sono da considerarsi rifiuti speciali non pericolosi e, di conseguenza, soggetti alle norme e alle prescrizioni del decreto legislativo n. 152/2006.

Da sempre gli olivicoltori hanno considerato i residui vegetali della potatura un prezioso prodotto della loro attività agricola, in quanto fonte di ulteriore reddito perché da detti residui si ricava ottima legna, combustibile di pregio molto richiesto dal mercato locale, la parte meno litoide veniva in passato compattata in fascine ed utilizzata come combustibile nei forni e nelle fornaci delle “calcare”. Oggi le fascine sono meno richieste, se non utilizzate come combustibile nei forni e si è diffusa la pratica di macinarle e spanderne sul terreno la materia organica ottenuta, oppure di incenerirle sul terreno con micro-combustioni, restituendo allo stesso la materia inorganica sottratta dall’olivo.

L’allegato “C” del decreto legislativo n. 152/2006 indica le diverse tipologie – sto sintetizzando i punti più importanti – di recupero e smaltimento, di cui alcune di esse (R1, R2, R3 per quanto riguarda il recupero e D10 per lo smaltimento) prevedono lo spandimento come anche l’incenerimento sul terreno. L’olivicoltore, così, attua uno smaltimento in proprio, recuperando legna, macinando la parte meno litoide oppure incenerendola con micro-combustioni e spandimento della sostanza organica e inorganica ottenuta sul terreno.

Gradirei che l’interpretazione in merito al decreto legislativo fosse più espansiva di quella che ho riferito, affinché il legislatore regionale possa procedere e si possa consentire questo intervento di riuso, come sempre è stato fatto dai nostri agricoltori e che appartiene alla nostra cultura, senza che gli stessi abbiano

un gravame di costi nel seguire le indicazioni prescritte dalle norme attualmente in vigore. Se questo non è possibile, chiediamo che almeno la nostra parte sia fatta affinché queste caratteristiche del nostro territorio possano essere portate all’attenzione della Comunità europea, in modo che possa venirci incontro. Le caratteristiche del nostro territorio non sono comuni in modo equivoco e inequivocabile su tutto il territorio regionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**STEFÀNO, assessore alle risorse agroalimentari.** Signor Presidente, ringrazio anche a nome del collega Nicastro il collega Epifani per l’apprezzamento, ma credo che sia un nostro dovere quello di dare risposta, anche in maniera tempestiva, alle interrogazioni.

Nel merito, credo che nelle due paginette si sia argomentato il quadro normativo, un quadro che deriva da una direttiva comunitaria che non lascia alle Regioni alcuna competenza, né legislativa, né di disciplina, poiché ascrive quel sottoprodotto dell’agricoltura nell’ambito dei cosiddetti rifiuti speciali non pericolosi.

Purtuttavia, all’interno di una delibera di Giunta, fatta sempre su proposta mia e dell’assessorato all’ambiente, abbiamo promosso, nelle sedi nazionali europee, in quanto Regione capofila, un approfondimento degli aspetti tecnici e normativi relativi a questa vicenda, che evidentemente impatta soprattutto sulle piccole aziende agricole, in termini significativi da un punto di vista economico, ma che ci costringe a un’attenta interpretazione del decreto legislativo n. 152/2006, sul quale noi non abbiamo alcun tipo di incidenza.

Rinnovo in questa sede il mio impegno a portare all’interno del tavolo nazionale un approfondimento della questione, affinché tale tavolo si faccia eventualmente promotore in sede di Conferenza Stato-Regioni di una proposta di modifica del decreto legislativo n.

152/2006 che, però, non potrà che restare all'interno dei paletti della direttiva comunitaria.

Come tutti quanti noi sappiamo, purtroppo la legislazione nazionale per almeno l'80% non è altro che un'applicazione di direttive comunitarie. In materia ambientale, queste direttive comunitarie sono particolarmente rigide, quindi l'approfondimento che faremo in sede nazionale sarà teso soprattutto a ricercare elementi di flessibilità all'interno dei paletti che la direttiva ci propone.

**PRESIDENTE.** Per diritto di replica, ha facoltà di parlare l'interpellante.

**EPIFANI.** Signor Presidente, ringrazio l'assessore, perché era proprio quello che volevo sentirmi dire. Lo invito soltanto a procedere con impegno al tavolo nazionale, dal momento che in quella sede potrà esporre le ragioni di queste nostre richieste.

**Interpellanza urgente a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis, Longo "Ritiro della delibera di Giunta regionale n. 735 del 15/03/2010 'Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese'"**

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Consultorio familiare"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis e Longo, un'interpellanza urgente "Ritiro della delibera di Giunta regionale n. 735 del 15/03/2010 'Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese'", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore al welfare, all'assessore alla sanità. -

*Premesso che:*

- col provvedimento n. 735 del 15 marzo 2010 si prevedeva, almeno sotto l'aspetto me-

ramente teorico, la razionalizzazione ed il potenziamento della rete consultoriale e del "percorso nascita" attraverso l'inserimento nelle strutture di ginecologi ed ostetriche non obiettori di coscienza;

- tale provvedimento determinava la sacrosanta protesta sia dell'Associazione Nazionale dei medici cattolici, che del Forum delle Associazioni Familiari - Comitato Regionale della Puglia, nonché di alcuni Presidenti dell'Ordine dei medici di alcune province pugliesi;

- motivi a sostegno di tale ineccepibile protesta vanno individuati sia nel rigetto di qualsiasi scelta discriminatoria operante nei riguardi dei medici obiettori di coscienza, sia nella palese violazione dei principi espressi dalla Carta Costituzionale;

- assolutamente deboli sembrano essere, peraltro, le obiezioni relative alla necessità di evitare che negli ospedali e nei consultori vi sia la presenza di soli medici obiettori di coscienza, in quanto altri possono essere i modelli organizzativi utilizzabili per ovviare a tali ipotesi;

- appare quanto mai opportuno che un argomento che si caratterizza per alcune insopprimibili libertà civili non diventi occasione per una mera e sterile polemica di stampo politico-ideologico.

Tutto ciò premesso,

*gli interpellanti chiedono*

al Presidente della Regione se non ritenga che, con un atto di grande opportunità e sensibilità politica, sia ritirata la Delibera di Giunta regionale n. 735 del 15 marzo 2010, e l'argomento, con tutte le sue implicazioni tecniche, etiche, giuridiche e politiche diventi oggetto di ampia e approfondita discussione in Consiglio regionale, oppure, in subordine, nella Commissione competente».

Invito i presentatori a illustrarla.

**CURTO.** Signor Presidente, sarò breve, anche perché questo atto ispettivo, se non è stato superato, credo vada riproposto in una

dimensione diversa, in considerazione di quanto è accaduto con la sentenza del TAR.

Attendo, comunque, di conoscere dall'assessore al ramo quale sia la volontà politica della Giunta regionale e dell'assessore medesimo, riguardo il ritiro definitivo di questa delibera di Giunta, con la quale sostanzialmente si creavano le condizioni e i presupposti per operare una sorta di discriminazione nei confronti dei medici obiettori di coscienza.

Noi abbiamo ritenuto, e riteniamo tuttora, che sia stato commesso un errore sotto il profilo politico e abbiamo chiesto molto cortesemente il ritiro della delibera. Abbiamo, inoltre, chiesto di aprire una discussione serena in Commissione o, addirittura, in Consiglio regionale. Tutto questo, fino ad oggi, non è stato possibile farlo. Credo che la delicatezza del tema, che tocca uno degli aspetti più importanti del vivere civile, non possa essere superata neanche dagli eventi, motivo per cui chiedo all'assessore Fiore di poterci fornire delle risposte importanti su questo tema.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'assessore Fiore, poiché sullo stesso argomento è stata presentata un'identica interrogazione "Consultorio familiare" a firma del consigliere Zullo, ne do lettura:

«- Al Presidente della Giunta Regionale, all'assessore alla sanità e all'assessore al welfare. - Il sottoscritto consigliere regionale Ignazio Zullo,

*Premesso che:*

- il Consultorio Familiare attraverso la promozione della salute della donna, ma anche quella della coppia, della famiglia, è l'unico servizio gratuito rivolto alle famiglie per accompagnarle e per sostenerle soprattutto nei momenti di particolare criticità e/o nelle situazioni di disagio.

- Leggi nazionali e regionali vedono nei Consultori Familiari (C.F.), gli unici servizi che possano ottemperare ai molteplici bisogni del territorio attuando la metodologia operati-

va della offerta attiva, cardine operativo delle strategie di prevenzione e promozione della salute.

- Il Piano Regionale della Salute 2008-2010 riconosce nei consultori familiari il punto di riferimento per il raggiungimento di precisi obiettivi di salute da perseguire.

*Rilevato che:*

- Il Piano fa riferimento al Consultorio Familiare nei punti:

1.2 - la salute delle donne;

1.3.1 - l'abuso, il maltrattamento e la violenza sulle donne e minori;

1.3.4 - la popolazione immigrata;

1.6 - la rete distrettuale, e quindi la Rete consultoriale;

2.2.6 - l'educazione alla salute;

2.2.7.1 - prevenzione delle malattie cronico-degenerative, promozione degli stili di vita salubri;

2.4.8 - le prestazioni sanitarie per la popolazione immigrata.

- In particolare al punto

3.1.1 Riorganizzazione dell'Assistenza territoriale prevede:

- 1 C.F. ogni 20.000 abitanti;

- accessibilità facilitata per i cittadini;

- orari di apertura flessibili;

- multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni;

- potenziamento dei Servizi (consultoriali) presenti sul territorio;

"Coordinamento tra Consultori dello stesso territorio (anche di Distretti diversi) per garantire l'apertura di almeno una struttura tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e l'apertura a turno il sabato mattina, allo scopo di evitare chiusure che si prolunghino oltre 48 ore, nonché nei periodi di ferie".

In realtà il Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale Pugliese approvato con DRG del 15 marzo 2010, n. 735 - DRG n. 405 del 17 marzo 2009. Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale Pugliese. Approvazione. (Bollettino Ufficiale della Regione

Puglia – n. 61 del 07/04/2010), in difformità rispetto al Piano della Salute e allo standard di 1 Consultorio ogni 20.000 abitanti programmato e legiferato dalla Regione prevede dagli attuali n. 161 consultori censiti in Puglia

- n. 96 Consultori Familiari, o CF propriamente detti, (Allegato A punto 3) con organici completi e dotati di sedi che corrispondano ai requisiti strutturali ed organizzativi previsti dal regolamento regionale n. 3/2005;

- n. 63 Punti di Accoglienza (Allegato A punto 4.2) dislocati sul territorio che potranno accogliere, se dotati di spazi sufficienti e attrezzati, le Equipe consultoriali mobili provenienti dai Consultori propriamente detti.

- n. 7 CF interdistrettuali con funzioni di programmazione, coordinamento nonché quali punti di riferimento degli altri Consultori propriamente detti e dei Punti di accoglienza.

- Il personale previsto diventerà:

- 1 ginecologo per 19 ore settimanali;

- 1 psicologo per 19 ore settimanali (oggi a tempo pieno, pertanto le rimanenti 19 ore saranno destinate a ...!);

- 1 pediatra per 12 ore settimanali;

- 1 ostetrica a tempo pieno;

- 1 assistente sociale a tempo pieno;

- 1 infermiera pediatrica o inferm. Prof. le, o ass. sanitaria a tempo pieno;

- Le azioni previste nel progetto sono:

- creazione di una rete dei mediatori interculturali nei CF Interdistrettuali

- potenziamento del percorso nascita

- prevenzione dei tumori femminili

- tutela della salute delle donne immigrate

- potenziamento delle équipes multidisciplinari sui temi di:

- b) affido ed adozione

- c) abuso e maltrattamento,

il tutto con una contrazione delle ore di psicologia e la conversione di molti consultori in semplici punti di accoglienza (che prevedono un solo operatore).

Prevede inoltre una discriminazione anticonstituzionale dei diritti degli operatori obiettori

ad accedere al pubblico impiego all'interno dei Consultori Familiari.

- Alle azioni previste dal progetto di riorganizzazione vanno aggiunte altre attività alle quali i Consultori attendono tra le quali:

- la Giunta Regionale ha adottato e finanziato il progetto Giada (Gruppo Interdisciplinare Assistenza Donne e Bambini Abusati) nel 2007 inserendolo negli obiettivi strategici della Regione.

- È stato creato un modello organizzativo nel territorio di Bari e provincia inizialmente, e successivamente diventato regionale, per la diagnosi precoce e l'assistenza delle condizioni di maltrattamento e abuso, coordinato dalla Azienda Ospedaliera Policlinico di Bari, in collaborazione con la ASL BA e l'E.E. Miulli.

- Per la realizzazione del Progetto Giada la ASL BA con delibera n. 2562 del 30/11/2009 ha costituito una rete di strutture e di operatori per la gestione integrata del contrasto del fenomeno dell'abuso infantile individuando gli Ospedali, che hanno i reparti di Pediatria al loro interno, i Pediatri di Libera Scelta ed i Consultori Familiari.

- È stato costituito ad hoc un tavolo provinciale interistituzionale (Regione, Prefettura, Questura, Tribunale per i Minorenni di Bari, Procura presso il Tribunale per i Minorenni, Comuni interessati, Provincia di Bari, Provveditorato agli Studi) per mettere in atto un'esperienza pilota di rete regionale interdisciplinare ed interistituzionale socio-sanitaria in grado di fronteggiare il fenomeno dell'abuso sui minori.

Con la riduzione delle sedi consultoriali il progetto perderà "la cabina di regia" del progetto stesso, in quanto il Consultorio permette raccordo tra territorio ed ospedale nella gestione dei "ricoveri sospetti".

- Inoltre si dovrà continuare a garantire l'integrazione socio-sanitaria attraverso gli Ambiti Territoriali della Regione dove si prevede la collaborazione con i Consultori per le problematiche relative alla gestione di:

- abuso e maltrattamento di donne e minori;
- affidamento ed adozione;
- sostegno alla famiglia ed alla genitorialità.
- Ed inoltre cosa succederà per
- le attività in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni ed il Tribunale Ordinario che con decreto investe i Consultori di competenze e compiti precisi, assorbendo una quantità di lavoro consistente;
- tutte le collaborazioni con le scuole del territorio per la realizzazione di programmi di educazione socio-affettiva e di educazione sessuale, e di prevenzione dell'aborto e della gravidanza indesiderata?

*Considerato che:*

- l'attività della Giunta Regionale deve conformarsi all'indirizzo del Consiglio Regionale dettato in sede di approvazione avvenuta per legge del Piano della Salute e che il rapporto di 1 Consultorio ogni 20.000 abitanti va rispettato perché riveniente da una valutazione puntuale dei bisogni della popolazione pugliese a dalle risposte di assistenza consultoriale nell'ambito del SSR;
- eventuali razionalizzazioni di spesa nell'ambito del SSR vanno ricercate nel livello di assistenza ospedaliera e non già nella prevenzione e nell'assistenza territoriale distrettuale, livelli di assistenza nei quali si inquadra l'assistenza consultoriale;
- che la stessa introduzione della pillola abortiva RU486, da voi avviata come fiore all'occhiello della vostra azione politica, richiede il potenziamento delle politiche di prevenzione delle gravidanze indesiderate ed incompatibili con le condizioni socio-economiche che accompagnano la coppia o la donna dovrebbero indurre a favorire politiche per il potenziamento del senso di genitorialità responsabile anche attraverso l'istituzione di Consultori per adolescenti.

Tutto ciò premesso,

*interroga le Signorie Loro*

per comprendere:

- a) se non ritengano di dover rivedere il

Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale Pugliese approvato con DGR del 15 marzo 2010, n. 735 – DGR n. 405 del 17 marzo 2009 per rispetto della Legge di approvazione del Piano della salute e, quindi, dell'indirizzo del Consiglio Regionale sullo standard numerico e sulle attività affidate ai Consultori Familiari.

b) Se non ritengano utile controbilanciare la spinta ideologica sull'introduzione della pillola abortiva RU486 con una spinta ideologica a tutela della vita attraverso il potenziamento dei consultori familiari al fine di formare, informare, sensibilizzare e sostenere la genitorialità responsabile e prevenire alla base le gravidanze indesiderate, limitando il ricorso a pratiche abortive.

c) Se non ritengano discriminante ed anticonstituzionale la previsione di assumere nei Consultori Familiari esclusivamente operatori non obiettori impedendo le pari opportunità di accesso al pubblico impiego all'interno dei Consultori Familiari ad operatori obiettori».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, in effetti l'interrogazione da me presentata ricalca l'interpellanza illustrata dal collega Curto. Ci sono, però, delle sfaccettature un po' diverse. In questa riorganizzazione si è pensato di dimensionare lo standard dei consultori rispetto alla popolazione assistita di 1 a 60 mila, in difformità rispetto a quanto prescritto dalle leggi regionali, che prevedono uno standard di un consultorio ogni 20 mila. Per cui, all'interno di quella riorganizzazione di cui parlava il collega Curto, vorrei anche capire come ci si vorrebbe comportare.

Vi è, poi, il problema degli obiettori di coscienza, in merito al quale è intervenuto il TAR che ha fatto chiarezza su una discriminazione dei diritti fondamentali delle persone, previsti dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Non mi sarei mai aspettato una tale discriminazione da un Governo retto da un Presi-

dente che ha tanto combattuto la discriminazione per le persone che hanno diverse attitudini sessuali, ma in realtà questa discriminazione, poi, è stata ribaltata su chi ha una diversa convinzione religiosa e di credo.

Chiedo, inoltre, all'assessore se non sia il caso, in una Regione dove si è spinto molto sul piano ideologico sulla pillola RU486 e sulla pillola del giorno dopo, di potenziare i consultori familiari proprio per prevenire le gravidanze indesiderate, anche attraverso orari di apertura che consentano l'accesso agli adolescenti. È molto importante, infatti, che la formazione e l'informazione sanitaria sulla genitorialità responsabile sia rivolta anche agli adolescenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**FIORE, assessore alla sanità.** Signor Presidente, l'argomento è talmente complesso da portarmi a credere che sia opportuno un dibattito più ampio, sia in III Commissione, dove comunque ci siamo già incontrati due volte per discutere sull'argomento, sia eventualmente in Aula. Sarò, quindi, telegrafico, il che non mi consentirà di rispondere in maniera compiuta agli interroganti, ai quali chiedo scusa sin da questo momento.

Per quanto riguarda il Governo regionale, il punto è che in Puglia noi avevamo, e abbiamo tuttora, una rete consultoriale estremamente diffusa sul territorio e complessivamente inefficiente. Questa inefficienza è dimostrata dal fatto che le strutture consultoriali svolgono in maniera assolutamente marginale il compito legato all'esecuzione del POMI (Progetto Obiettivo Materno Infantile) e la lotta contro l'interruzione volontaria di gravidanza. Soltanto l'11% delle certificazioni in Puglia sugli aborti sono fatte dai consultori familiari: tutto il resto avviene in studi privati.

Partendo da questa consapevolezza e dal fatto che la Puglia ha un tasso di abortività

molto alto, sia pure in riduzione costante nel corso degli anni, esattamente come accade in Italia, accompagnato da uno dei tassi di natalità più bassi del Paese – è una regione che sta rapidamente invecchiando – abbiamo svolto un'indagine, inviando delle persone in tutti i consultori familiari della Puglia e analizzando punto per punto gli elementi distorsivi dell'erogazione di servizi in questi luoghi. Abbiamo, ovviamente, una marea di dati a cui si aggiungono, oltre i dati di funzionamento, anche quelli relativi a sperpero di danaro pubblico, con l'allocazione di questi consultori in palazzine private, quindi con fitti vari, cose che si perdono ovviamente, come sempre, nella notte dei tempi. Abbiamo cercato di porre in evidenza tutta questa storia.

Abbiamo, quindi, avanzato una proposta di riorganizzazione complessiva, distinguendo i consultori in tre fasce, che sono analiticamente indicate nelle due delibere che abbiamo preso in considerazione in questa faccenda. Tra questi scopi, va collocato il problema dell'obiezione: in quel caso non vi è alcuna discriminazione, se non il tentativo di fornire ai consultori del personale che sia in grado di assistere la donna in un percorso che, qualora non si svolga interamente nelle strutture pubbliche, è destinato per una percentuale molto elevata – come si riscontra in Puglia – alla ricaduta.

Abbiamo, pertanto, fatto questa delibera e, a tal proposito, vorrei segnalarvi un punto singolare: la sentenza del TAR – che ovviamente, in quanto tale, va rispettata – interviene sulla delibera attraverso un bando, fuori del tempo di ricorso sulla delibera. Questo aspetto è molto interessante, ma in questo momento non voglio riprendere l'ulteriore polemica con il TAR di Puglia che ho sviluppato in altre sedi.

Il nostro avviso è che ovviamente le sentenze vanno rispettate e che inevitabilmente la delibera dovrà essere rivista e ritoccata. Ad ogni modo, vorrei che si sviluppasse una discussione politica su questa faccenda. So che questo aspetto non riguarda gli interroganti,

che conosco personalmente, uno da molto tempo e un altro da poco tempo, ma che ho avuto modo di apprezzare già per i suoi interventi in Commissione. Non vorrei che finissi tutti schiavi di quelli che ho definito “sepolcri imbiancati”.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**ZULLO.** Signor Presidente, ringrazio l'assessore per la risposta. Ho gradito la prima parte del suo discorso. All'interno della Commissione analizzeremo anche quelle considerazioni che ho ascoltato nella seconda parte del suo discorso, che non condivido in pieno.

Una considerazione vorrei esprimerla fin d'ora: attenzione, non guardiamo ai consultori solo in rapporto alla tematica dell'aborto. Dobbiamo guardare ai consultori in rapporto a tutte quelle che sono le funzioni assistenziali per le quali nascono e alle quali sono deputate. In questo senso, sarò lieto di partecipare attivamente alla discussione che si terrà in Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interpellante.

**CURTO.** Signor Presidente, potrei ritenermi soddisfatto se dietro l'affermazione dell'assessore Fiore – secondo cui le sentenze del TAR vanno rispettate – ci fosse la volontà di non resistere ulteriormente in un altro grado di giudizio. Credo che questa sia l'interpretazione autentica, visto che l'assessore Fiore ha parlato anche di una rimodulazione, di una rivisitazione della delibera.

Esprimo solamente un auspicio, vale a dire che nel corso della rielaborazione della delibera si tengano presente i diritti oggettivi dei medici, sia di coloro che hanno compiuto una scelta in direzione dell'obiezione di coscienza, sia di coloro che hanno compiuto la scelta opposta. Noi l'abbiamo interpretata come una

forma di discriminazione: se la Giunta regionale, l'assessore, opererà in senso diverso, non esiteremo un solo attimo a prenderne atto.

### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Pentassuglia “Ricoveri in RSA”**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma del consigliere Pentassuglia, un'interrogazione urgente “Ricoveri in RSA”, della quale do lettura:

«– *All'assessore alla sanità.* – Il sottoscritto Donato Pentassuglia, quale Consigliere Regionale, con la presente ai sensi e per gli effetti dell'art. 58 del Regolamento interno del Consiglio,

*interroga*

per conoscere i motivi per cui

– l'Asl di Taranto, arbitrariamente e senza riferimento ad alcuna norma, anzi in violazione alle norme ed ai regolamenti vigenti, non consente ai cittadini del territorio jonico di scegliere la sede ed il luogo dove curarsi, specificatamente in quale residenza sanitaria assistita;

– l'Asl di Taranto, unitamente al Distretto di Martina Franca, non autorizzano alcun ricovero di cittadini del proprio distretto a ricoverarsi fuori distretto nonostante le sollecitazioni ed i chiarimenti forniti già da due anni addietro dalla struttura dell'Assessorato regionale in osservanza dei regolamenti e delle leggi vigenti;

– nessun atto e nessun protocollo è stato prodotto dalle strutture competenti, specie quella jonica che ha solo perso tempo (più di due anni) creando disagi gravissimi e danni alle persone bisognose ed ai loro familiari, trattati in maniera indecente e senza alcun rispetto, tra l'altro rinviandoli a pseudo decisioni che la Regione Puglia doveva e deve ancora adottare;

– se può una mancanza di conduzione seria, efficace ed efficiente dei servizi sanitari, ricadere su fasce deboli e bisognose, senza che gli stessi vengano difesi e tutelati da alcuno che

pure viene pagato e riconosciuto per tale attività pubblica;

– se la delicata questione della mobilità tra aziende può diventare un problema irrisolvibile, dato che le strutture presenti nel territorio jonico tra l'altro sono sempre senza disponibilità di posto per il turn over e per l'esiguo numero di strutture rispetto ai posti richiesti, e dato che parliamo di costo che il sistema salute e servizi della Regione deve garantire a prescindere da quale territorio e quindi da quale Azienda sanitaria lo fornisca».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, anche nel recente passato si è verificato un contrasto tra distretti limitrofi di altre AASSLL per il ricovero in RSA. Assicuro il consigliere regionale Pentassuglia che questo problema è stato affrontato sia in un incontro dedicato con la struttura interessata, che è una struttura della Tosinvest, appartenente al mitico grande appalto che fu fatto all'epoca di RSA nella nostra regione, sia in un incontro dedicato tra i due Direttori generali delle zone limitrofe. Dunque, il problema è stato risolto.

Ad ogni modo, nell'ambito del Piano di rientro e della programmazione di posti letto RSA dell'ASL di Taranto, vorrei assicurare il consigliere Pentassuglia che ci sarà un adeguato aumento di posti letto di RSA nella provincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, ringrazio l'assessore Fiore, perché finalmente dopo due anni e mezzo di rimpallo di responsabilità fra AASSLL si pone fine a questo problema. Mi auguro che nella prossima programmazione comunque si tenga conto della collaborazione tra territori vicini – parlo della Valle d'Itria nello specifico – affinché si possa risolvere il problema della gente.

Solo chi conosce il territorio che i cittadini della provincia di Taranto abitano, dopo Locorotondo e Alberobello, attraversando di fatto la provincia di Bari, può comprendere la questione. Mi auguro che tali cittadini possano avere, in termini di risultato, ma soprattutto di attenzione, la stessa considerazione riservata agli altri cittadini, senza essere costretti ad aspettare mesi per ottenere un'autorizzazione che, come stabilisce la legge, può dar loro modo di scegliere dove curarsi.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Bando ADISU per la gestione delle residenze universitarie di Lecce”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente “Bando ADISU per la gestione delle residenze universitarie di Lecce”.

CONGEDO. Signor Presidente, ho già ricevuto risposta scritta da parte dell'assessore.

#### **Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Ritorno al Futuro – Borse di ricerca”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente “Ritorno al Futuro – Borse di ricerca”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al diritto allo studio e alla formazione. – Il sottoscritto consigliere regionale,

*premess*

- che numerosi giovani partecipanti segnalano difficoltà e problematiche legate alla partecipazione ai Bandi di “Ritorno al futuro”;
- che le doglianze riguardano:
- la tassazione delle borse di studio la cui erogazione veniva indicato nel bando già al netto degli importi dovuti per le imposte. In

realtà, i ragazzi con la ricezione del mod. CUD hanno “scoperto” a posteriori, e spesso a risorse esaurite, di dover pagare migliaia di euro di tasse in più (dai 2.000 ai 5.000 Euro) di quanto era stato loro comunicato, con la conseguenza di non averne sovente la possibilità concreta di pagare rischiando di incorrere in sanzioni;

– che tanti ragazzi che esclusi dal Bando denunciano di essere stati illusi da una campagna che garantiva il contrario per tutti ed indotti, quindi, a far compiere alle famiglie sacrifici economici rivelatisi inutili;

– tra questi, sono anche molti quelli che assicurano di avere presentato domande complete e di essersele viste respinte per una carenza di documentazione;

*considerato*

– che si sono pesantemente disillusi ragazzi che non lo meritavano e che oggi hanno una pesante ragione in più per non credere nelle Istituzioni. Peraltro, in una situazione economica regionale che è quella che in Italia penalizza di più i laureati, come recentemente documentato da Bankitalia che ha quantificato in una riduzione dell'8.4% il loro livello di occupazione in Puglia, a fronte di un 4.6% nazionale ed addirittura di un incremento dello 0.1% nell'intero Sud;

*interroga*

– per sapere quali soluzioni il Governo regionale intenda assumere atte a rimediare alle conseguenze di quelle che rischiano di apparire solo illusorie promesse per tanti ragazzi pugliesi».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò estremamente telegrafico, anche perché l'assessore Sasso, in risposta alle precedenti interrogazioni, di fatto ha parzialmente chiarito la questione in essere.

La prima questione riguarda la tassazione delle borse di ricerca che hanno messo in difficoltà i ragazzi che non avevamo preventivato

di dover corrispondere la tassazione sugli importi erogati dalla Regione.

La seconda questione riguarda alcune domande non inserite in graduatoria per una presunta mancanza di documentazione. Da alcune informazioni apprese dai ragazzi – peraltro le risposte pervenutemi sono abbastanza uniformi – la documentazione risultava essere stata inoltrata a regola d'arte e completa, anche se poi all'improvviso sembrava essere sparito qualcosa.

La terza questione riguarda la percentuale – non so se l'assessore sia in grado di fornire il dato – delle borse realmente corrisposte in base al monte delle richieste effettuate, naturalmente di quelle ritenute ammissibili.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, per la questione riguardante i CUD, in occasione dell'interrogazione presentata dal consigliere Cassano abbiamo già spiegato qual è la soluzione al problema.

Per quanto riguarda la seconda questione, intanto vorrei precisare una cosa che forse non è stata molto chiara nella precedente interrogazione del consigliere Cassano. Quando esce un bando per borse di ricerca, master e via elencando, il bando indica la quota di finanziamento, perché altrimenti non potrebbe uscire. Era già chiaro, quindi, che quel bando era finanziato con 18 milioni di euro. Nessuno può dire che non lo sapeva.

Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Congedo, ho già risposto per iscritto. Questo bando è stato finanziato con 18 milioni di euro e ne sono stati aggiunti altri 11 come rifinanziamento.

Non ci sarà ulteriore rifinanziamento a questo bando. Ad ogni modo, in caso di rinunce, si potrà scorrere la graduatoria.

Da ultimo, ho già precisato che, secondo la normativa vigente, quando la documentazione è incompleta, la domanda non è ammissibile. Quando un documento è impreciso, si può chiedere la precisazione rispetto a quel documento, cosa che è stata fatta con pubblicazione nel BURP. È stato, inoltre, stabilito il tempo di dieci giorni per perfezionare la pratica.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Surico “Situazione Ente pugliese di cultura popolare”**

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Surico “Situazione Ente pugliese di cultura popolare” s'intende decaduta, stante l'assenza del proponente.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Damone “Disastro della formazione professionale”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damone, un'interrogazione urgente “Disastro della formazione professionale”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla formazione professionale. - Il sottoscritto consigliere regionale, Francesco Damone,

*premessi che*

- la situazione della Formazione Professionale in Puglia sta vivendo uno dei peggiori periodi oscuri ascrivibili alle politiche dissennate della sinistra che ha mirato costantemente a demolire gli Enti storici a vantaggio di sigle inventate e finanziate dalla Regione Puglia;

- non si era mai registrato in passato che gli operatori dovessero accettare la cassa integrazione per evitare il licenziamento, rischiando a 50 anni ed oltre di essere scaraventati in mezzo alla strada senza alcuna prospettiva futura;

- nell'ultimo Consiglio Regionale la maggioranza ha proposto a 60 mesi il tempo ne-

cessario per il recupero delle somme percepite indebitamente dagli Enti;

alla luce delle premesse,

*interroga per conoscere se*

a) è intenzione di questa maggioranza continuare a demolire gli enti storici con il personale tutto;

b) quali sono gli strumenti, oltre la cassa integrazione, che l'assessorato intende adottare per garantire una prospettiva a questi operatori;

c) risulta a verità che si intende richiedere l'intervento delle banche per colmare le carenze, richiesta senz'altro condivisa dal nostro raggruppamento;

d) risulta a verità che qualche Ente in sofferenza e debitore verso la Regione, ha cambiato sede, con grandi spese di arredi, mobili e quant'altro, mentre si dovevano versare quei soldi per alleviare le debitorie;

e) risulta a verità che gli Enti hanno ricevuto fondi già incamerati senza svolgere i corsi;

f) quei fondi potrebbero alleviare i mancati pagamenti agli operatori che non riscuotono da parecchio tempo;

g) non sia il caso di ricercare una soluzione definitiva per questi ormai residui operatori degli Enti storici, di trasferirli alle Provincie come è già avvenuto per altre figure della categoria».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMONE. Signor Presidente, il personale di diversi enti tradizionali e diversi operatori del vecchio albo, che l'allora Presidente Fitto cancellò commettendo un errore, oggi è in cassa integrazione, e non escono altri bandi. Parliamo di gente che è arrivata a cinquant'anni di età e che non ha alcuna prospettiva. A dicembre, se non usciranno altri bandi, circa 400 persone verranno licenziate. Ecco perché si tratta di un disastro.

A questo punto, una classe dirigente, una Giunta di sinistra, che si occupa e si preoccupa dell'occupazione, a mio avviso deve trovare

una soluzione anche di carattere normativo, se del caso, per assegnare eventualmente questi operatori ai centri di impiego provinciale, trovando anche una norma che possa, nel corso dell'approvazione del bilancio, andare incontro a queste esigenze. È per questo motivo che siamo preoccupati.

So che l'assessore Sasso, a differenza degli assessori precedenti, sta operando in maniera positiva. I bandi stanno uscendo e la speranza è che vi siano maggiori finanziamenti per ulteriori bandi, in maniera tale che tutti gli operatori che oggi sono in cassa integrazione possano eventualmente essere impiegati nel corso di queste opere. È questo il problema.

Queste sono le ragioni che mi portano a parlare di disastro. Vi sono 400-500 padri di famiglia che probabilmente verranno dinanzi alla Regione con le bandiere in mano per protestare, ma prima che questo avvenga credo che la sensibilità della Giunta, e specificatamente dell'assessore Sasso, dovrebbe provvedere a contenere questa forma di protesta.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**SASSO, assessore al diritto allo studio e alla formazione.** Signor Presidente, ringrazio il consigliere Damone per le sue sollecitazioni. Anche su tale questione bisognerà svolgere un'approfondita discussione in VI Commissione. Il problema è molto complesso.

Del resto, lei più che un'interrogazione ha proceduto a una perorazione. Le voglio rispondere, pur rendendomi conto che il discorso è molto più complesso e che le risposte dovrebbero essere anche molto articolate. Ad ogni modo, affronto alcune questioni.

Lei fa riferimento a quell'emendamento, nella legge di bilancio dello scorso Consiglio regionale, in cui si proponeva la dilazione per gli enti che avevano una forte esposizione debitoria nei confronti della Regione fino a ses-

santa mesi, emendamento che non è stato ritirato per timore o per altro, ma perché quella sera non vi era sufficiente calma per poterlo discutere e dare tutte le spiegazioni, visto che vi era un successivo provvedimento che impegnava tanti giovani. Ad ogni modo, noi lo ripresenteremo come proposta di legge.

Consigliere Damone, scorgo una contraddizione tra le cose che lei dice. Lei sollecita l'assessore, l'assessorato e la Giunta a dedicare un'attenzione nei confronti del personale degli enti storici. È stata avanzata una proposta per non strozzare gli enti storici che sono debitori nei confronti della Regione Puglia, ma questa proposta è stata considerata una cosa terribile, da non fare, un rinvio *sine die* ed è stata interpretata come una volontà di condonare i debiti. Nulla di tutto questo.

La questione sta in questi termini. Noi stiamo mettendo a punto una serie di incontri, soprattutto con gli enti storici, volti a verificare la quantità del debito che questi enti hanno nei confronti della Regione, facendo certificare da questi enti il debito a oggi. Vi è tutta una fase di contenzioso che si protrarrà nel tempo. Ad oggi, un certo ente quanto deve alla Regione? Se non si chiede all'ente di ammettere di essere debitore, tali debiti rimangono nell'aria – lei lo sa bene – e nessuno può chiederne il rientro.

Ebbene, abbiamo una legge che chiede che il rientro avvenga in ventiquattro mesi. Quando le quote cominciano a essere alte, chiedere un rientro in ventiquattro mesi significa non garantire né la Regione né gli enti. Questa è una prima questione, sulla quale torneremo a discutere in Commissione, in piena trasparenza e mostrando anche quelle che sono le assicurazioni che ci hanno dato gli enti al riguardo, e non si tratta solo dell'ENAIIP.

In merito alla seconda questione relativa ai bandi, le comunico che sono usciti i bandi per gli operatori sociosanitari, per l'asse dell'inclusione e che sta per uscire un altro bando per la formazione dei minorenni in carcere. Stiamo

lavorando per la programmazione 2007-2013, proprio in questi giorni e in queste settimane, e di questo la prossima settimana daremo ragione nella Commissione competente, che mi pare sia stata già convocata per martedì.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'interrogante.

**DAMONE.** Signor Presidente, ringrazio l'assessore Sasso per la risposta. Mi permetto di ricordarle che quella sera le dissi chiaramente che, se avesse avviato la procedura dell'anticipo presso le banche, il mio Gruppo ed io avremmo votato a favore.

Voglio farle una precisazione. Vi sono enti storici debitori nei confronti della Regione che, invece di pensare a sistemare la formazione professionale degli operatori, hanno preso nuovi locali e hanno speso milioni per gli arredi. A questo punto, non è che non voglio credere all'assessore, perché ripongo sempre piena fiducia nei miei interlocutori, ma chi è debitore non si lascia andare in sfarzi per allestire gli uffici. Sto parlando di enti regionali ben noti che hanno anche una certa tradizione di tipo politico.

**PRESIDENTE.** Penso di poter esprimere un giudizio alquanto positivo, dal momento che abbiamo affrontato ventitré interrogazioni. Il *question time* sarà convocato per il prossimo mese.

Comunico ai colleghi che, quando vi è una richiesta di risposta scritta, quest'ultima deve essere inviata tempestivamente, prima della convocazione del successivo *question time*, onde evitare di portare l'interrogazione in elenco.

**Interpellanza urgente a firma del consigliere Epifani "Proposta di revisione della decisione di soppressione della Scuola Speciale dell'Infanzia presso 'La Nostra Famiglia' di Ostuni"**

**PRESIDENTE.** È stata presentata, a firma

del consigliere Epifani, un'interpellanza urgente "Proposta di revisione della decisione di soppressione della Scuola Speciale dell'Infanzia presso 'La Nostra Famiglia' di Ostuni", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al diritto allo studio e alla formazione. - Il sottoscritto consigliere regionale,  
*vista*

- la comunicazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, Ufficio VIII - Ambito territoriale per la provincia di Brindisi, del 24/05 u.s., prot. AOOUSPBR n. 3631/D 11a, indirizzata al Dirigente Scolastico del 2° Circolo Didattico di Ostuni e alla Direzione Generale de "La Nostra Famiglia" di Ostuni e avente in oggetto la soppressione della Scuola Speciale dell'Infanzia de "La Nostra Famiglia", a partire dal 10 settembre p.v., adducendo la seguente motivazione: "soppressa in quanto sprovvista di apposita convenzione".

*Va rilevato che:*

- la Scuola dell'Infanzia, infatti, non era riportata nelle convenzioni in essere e in scadenza per tutte le regioni d'Italia, ma la sensibilità, la buona volontà e il riconoscimento dei diritti dei minori che sin dalla tenera età versano in situazioni di disagio a causa della complessità della patologia di cui sono affetti, non ha impedito ad altre amministrazioni di riconoscere tale diritto e dedicare risorse anche alla Scuola dell'Infanzia;

- bisogna garantire il diritto allo studio da parte dello Stato, dei Comuni e di tutte le istituzioni, anche rimuovendo tutti gli ostacoli per il reale ed effettivo esercizio e favorire tutte le condizioni perché i cittadini in condizione di svantaggio possano usufruirne appieno;

- negli ultimi decenni la Scuola ubicata presso l'Istituto "La Nostra Famiglia" ha permesso a bambini disabili, anche molto gravi, di poter associare, con minor disagio, il diritto all'istruzione con il diritto alla salute.

*Considerato che:*

- tale situazione rischierebbe:

1. che tali scelte, meramente amministrative, frutto di decisioni politiche graverebbero pesantemente non solo sui livelli occupazionali ma anche e soprattutto sui bisogni delle persone e delle famiglie fra le più deboli della nostra società e portano a sacrificare l'unica sezione rimasta in tutta la Regione;

2. il venir meno della garanzia al diritto allo studio per tutti quegli alunni in situazione di disagio, a causa della complessità delle patologie di cui sono affetti, ma che nel predetto centro terapeutico possono associare al diritto all'istruzione con il diritto alla salute e alla cura.

Tutto ciò premesso,

*interpello per chiedere*

alle SS.VV. Ill.me un intervento urgente affinché il Ministero dell'Istruzione, presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, riveda la decisione adottata e che la Scuola dell'Infanzia possa essere inserita, così come accaduto per le regioni Veneto e Lombardia, nella convenzione che si sta redigendo per la scuola Primaria».

Invito il presentatore a illustrarla.

EPIFANI. Signor Presidente, con l'interpellanza in oggetto si chiede più un intervento del Presidente Vendola e dell'assessore Sasso, in considerazione della delega che ricopre, ossia quella al diritto allo studio, dal momento che le competenze non sono regionali, bensì nazionali.

Si tratta di un caso molto dedicato. Negli ultimi decenni la scuola ubicata presso "La Nostra Famiglia" di Ostuni ha permesso a bambini disabili, anche molto gravi, di poter associare, con minor disagio, il diritto all'istruzione con il diritto alla salute. Le scelte compiute dal dirigente nazionale hanno cancellato questa opportunità che – lo ripeto – rappresenta l'unico caso presente nella nostra regione. Vi è stato, dunque, quell'intervento urgente da me richiesto, affinché si potessero far recepire le ragioni, così come sono state recepite da altre regioni dell'Italia del nord; purtroppo,

quando arriviamo nel nostro territorio diventa tutto più rigido, anche in questi casi molto rari che servono a dare dignità alla persona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Signor Presidente, dopo aver ricevuto questa interpellanza ci siamo immediatamente rivolti all'Ufficio scolastico regionale, competente a fare le convenzioni. La problematica è molto complessa, perché trattasi della sopravvivenza di scuole speciali che non potrebbero più esistere dopo la legge n. 104/1992 nello spirito dell'integrazione dei soggetti disabili nelle classi cosiddette normali.

Tuttavia, vista la particolare situazione, a seguito di una sollecitazione, l'Ufficio scolastico regionale ha deciso di rinnovare la convenzione per le classi in essere, ma per la scuola dell'infanzia, che non è scuola obbligatoria, non è stato possibile procedere a tale rinnovo.

L'Ufficio scolastico regionale, comunque, è pronto ad affrontare – come si evince dalla nota che abbiamo allegato alla risposta – la questione e anche noi siamo interessati e solleciteremo qualsiasi possibilità vi possa essere.

PRESIDENTE. Per diritto di replica, ha facoltà di parlare l'interpellante.

EPIFANI. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta. Chiedo soltanto che sia dedicata un'attenzione particolare a questa problematica. Bisogna seguirla per non rischiare di farla finire nel dimenticatoio, perché non sarebbe giusto.

**Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Contributi per interventi di disinfezione e disinfestazione per i litorali dei comuni pugliesi"**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma

del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "Contributi per interventi di disinfezzazione e disinfezione per i litorali dei comuni pugliesi", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Regione e all'assessore all'ambiente e all'ecologia. - Il sottoscritto consigliere regionale,

*premessso*

- che con delibera 658 del 15 marzo "Patto di stabilità interno 2008 e 2009. Disposizioni della Giunta regionale per la conseguente azione amministrativa nell'anno 2010" (quindi antecedentemente alla cosiddetta manovra "Tremonti") la Giunta regionale ha tagliato i contributi ai Comuni pugliesi per la pulizia, disinfezzazione e disinfezione delle spiagge;

- che l'onere per la manutenzione di una delle principali attrazioni turistiche della Puglia e del Salento è stato, quindi, interamente scaricato sulle spalle dei Comuni, che si trovano così a pagare il costo del mancato rispetto del "patto di stabilità" da parte della Regione;

- che a risentire del taglio saranno i tratti di litorale che non sono oggetto di concessione demaniale per stabilimenti balneari, e cioè quelle spiagge libere a cui tante famiglie ricorrono più per necessità economiche che per altre valutazioni;

- che con la stagione estiva già iniziata i litorali pugliesi rischiano di restare sporchi, con grave nocumento sia per la nostra economia sia per quelle famiglie che scelgono le spiagge libere;

*interroga*

per sapere se non si intenda provvedere al ripristino del contributo ai Comuni per la pulizia delle spiagge, magari individuando altri settori e/o sprechi sui quali intervenire e, comunque, quali provvedimenti si intenda assumere per garantire la piena fruizione delle nostre spiagge a turisti e famiglie».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto è indubbiamente un po' fuori

tempo massimo. Avrebbe avuto maggior senso affrontarla un po' prima dell'avvio della stagione balneare.

Ciononostante, rimane immutato il nocciolo della questione. Magari può rappresentare un'esortazione per il prossimo anno a intervenire in maniera più tempestiva, ove naturalmente sia possibile, per garantire quei contributi indispensabili per le amministrazioni comunali alla pulizia dei litorali.

È inutile sottolineare - l'assessore m'insegna - l'importanza che hanno non solamente i contributi per le amministrazioni comunali, ma anche l'opera che svolgono le amministrazioni comunali stesse, che hanno dei tratti di litorale da gestire e da mantenere, e l'importanza che le spiagge risultino sufficientemente pulite e in ordine per accogliere i tanti turisti che ogni anno affollano il nostro litorale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, le risorse sono disponibili anche per il 2010. Purtroppo, per le note vicende legate al Patto di stabilità, la Regione non è in condizioni di devolvere questo contributo straordinario, straordinario appunto perché rientra nell'ambito della più ampia privativa comunale per la raccolta dei rifiuti e per la pulizia delle spiagge. Ad ogni modo, la Regione si è sempre fatta carico fin quando ha potuto.

Per il 2009 il contributo è in corso di liquidazione. Purtroppo, per il 2010 questo non è stato possibile, pur essendo disponibili le risorse, per un problema legato al Patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONGEDO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è così esaurito.

Colleghi consiglieri, come ho già detto poc'anzi, il *question time* sarà convocato nel prossimo mese di ottobre, con la raccomandazione ai colleghi assessori di rispondere tem-

pestivamente agli interroganti, quando chiedono una risposta scritta, per evitarci ulteriori lavori.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta è tolta (ore 14.13).